

Informativa al Pubblico

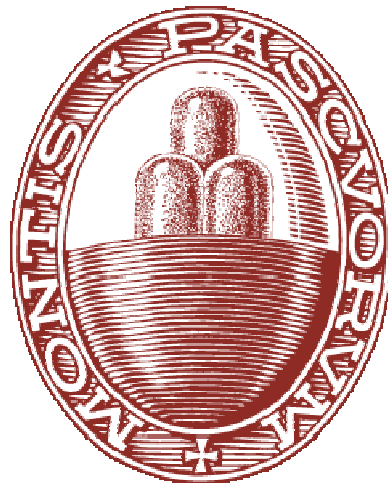
Situazione al 30 giugno 2008

Pillar 3



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Informativa al Pubblico Pillar 3



Banca Monte dei Paschi di Siena SpA
Capitale Sociale € 4.451.299.156,28 interamente versato
Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274
Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice*

Introduzione	6
1. Requisito informativo generale	7
2. Ambito di Applicazione	22
3. Composizione del Patrimonio di Vigilanza	25
4. Adeguatezza Patrimoniale.....	32
5. Rischio di Credito: Informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche.....	35
6. Rischio di credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB	44
7. Rischio di credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB	46
8. Tecniche di Attenuazione del Rischio	68
9. Rischio di Controparte	73
10. Operazioni di Cartolarizzazione	76
12. Rischio Operativo.....	84
13. Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario.	86
14. Rischio di tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	91

* La sezione 11 riferita alla Tavola 11 della Circolare 263 risulta non applicabile al Gruppo Montepaschi

Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263 di Banca d'Italia ha introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici definita nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 263.

Il Gruppo Montepaschi, al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, ha avviato una specifica iniziativa progettuale nell'ambito delle attività "Basilea 2" volta a definire la struttura ed i contenuti di questo documento, nonché i relativi processi implementativi. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Risk Management, sotto la responsabilità del Dirigente Preposto, ha visto la collaborazione di tutte le principali strutture della Capogruppo.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti normativi sono state approvate dall'organo di supervisione strategica.

Il Gruppo Montepaschi pubblica questa informativa al pubblico (Risk Report Pillar 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo: www.mps.it/Investor+Relations.

1. Requisito informativo generale

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su di una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale. Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi predispone le policies in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi della Capogruppo spetta il compito di valutare a livello complessivo e delle singole società del Gruppo il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale, sia di vigilanza che economico, così come l'andamento degli indicatori di performance rischio-rendimento.

Al Comitato Finanza sono attribuiti compiti in materia di pianificazione del funding di Gruppo, di proposta di allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, di individuazione delle iniziative da adottare per il miglior profilo di rischio-rendimento dell'Asset & Liability Management e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Controlli Interni della Capogruppo Bancaria spetta il compito di definire le regole inerenti il sistema dei controlli interni e di verificare l'effettiva applicazione e rispetto delle stesse.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio dei rischi e quantifica il capitale economico. Sulla base dei modelli interni sviluppati per la quantificazione del VaR e della sensibilità del valore economico delle esposizioni ai diversi fattori di rischio considerati, l'Area produce la reportistica giornaliera e periodica di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso degli anni, il monitoraggio dell'Area Risk Management si è esteso ad un sempre maggior ambito di rischi rilevanti per la loro materialità a livello di Gruppo, ispirandosi ai criteri di Basilea 2 e della Capital Requirements Directive (CRD) in tema soprattutto di secondo pilastro.

Il Gruppo Montepaschi nel corso della sua operatività sui mercati incorre in varie tipologie di rischio che possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti: Rischio di Credito, Rischi di Mercato relativi al portafoglio di negoziazione, Rischi di Tasso del Banking Book (Asset & Liability Management), Rischio di Liquidità, Rischio del Portafoglio Partecipazioni, Rischio di Controparte ed Emittente, Rischi Operativi, Rischio di Business (ovvero il rischio di perdite originato dalla volatilità della struttura dei costi e dei ricavi), Rischi Reputazionali (ovvero l'eventualità di un deterioramento del rapporto fiduciario tra cliente e banca).

Per molti di essi (sicuramente quelli esplicitamente richiamati dal Primo Pilastro della normativa Banca d'Italia sull'adeguatezza patrimoniale in precedenza citata) nonché per taluni altri (ad esempio il rischio di tasso di Banking Book ed il rischio di concentrazione) il Gruppo Montepaschi ha sviluppato nel tempo propri modelli interni di misurazione che, pertanto, vengono utilizzati ai fini della determinazione del capitale interno complessivo previsto dal Pillar II. Di contro, sono in corso attività di sviluppo in tema di integrazione dei rischi e di affinamento del Rischio di Business. Infine, relativamente ai rischi di liquidità, è stato approntato un rigoroso contesto di misurazione e di policy secondo una visione condivisa dalle strutture operative della banca.

Questi fattori di rischio, che hanno un impatto diretto sul patrimonio del Gruppo, sono oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda invece i Rischi Reputazionali, in particolare quelli inerenti i prodotti ed i portafogli della clientela del Gruppo, che hanno quindi un'incidenza indiretta sul patrimonio del Gruppo per i potenziali effetti sul patrimonio della clientela, spetta al Servizio Wealth Risk Management, in staff alla Direzione Private Banking/Wealth Management, la responsabilità del presidio, della misurazione e monitoraggio.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è stato recentemente istituito, nell'ambito dell'Area Pianificazione, il Servizio Capital Adequacy. Il servizio oltre alla gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), collabora con la Pianificazione Strategica per la formulazione delle proposte di "risk appetite" e definisce le metodologie per le proposte di capital allocation.

1.1. Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

L'Area Risk Management presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio del Gruppo, verificandone il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Esercita la funzione di controllo ai sensi del regolamento Banca d'Italia-Consob in materia di organizzazione degli intermediari e delle disposizioni prudenziali di vigilanza della Banca d'Italia; inoltre progetta e implementa il sistema di misurazione e controllo dei rischi per la determinazione del capitale economico e regolamentare, per le diverse tipologie di rischio e garantisce l'informativa attraverso opportuni sistemi di reporting alle funzioni di business, agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione.

All'Area Risk Management rispondono direttamente:

- una funzione di staff con il compito di:
 - redigere, per la parte relativa alla gestione dei rischi e del capitale interno complessivo, il commento alla relazione di bilancio trimestrale, semestrale ed annuale per la Capogruppo e per il Gruppo;
 - supportare la funzione Pianificazione operativa di Gruppo per la redazione dell'informativa obbligatoria definita dalla normativa di Vigilanza, sub Pillar 3;
 - predisporre, per la materia di competenza, il materiale per gli incontri con le società di rating e produrre la connessa reportistica di dettaglio per l'Alta Direzione e per le altre Funzioni della Banca e del Gruppo Montepaschi;
 - produrre, con le periodicità stabilite, la reportistica operativa a supporto del business della Capogruppo e delle Società Controllate;
- una funzione di gestione dei rischi operativi con il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
 - presidiare le misurazioni del capitale interno complessivo a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
 - quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
 - provvedere all'effettivo utilizzo del sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi;
 - effettuare il processo di convalida e redigere la relazione finale del Modello Interno dei Rischi Operativi da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
 - definire e sviluppare metodi e modelli di gestione del rischio relativo all'intermediazione finanziaria verso la clientela;

- una funzione di gestione dei rischi di mercato con il compito di
 - validare/determinare le metodologie/criteri di pricing degli strumenti finanziari utilizzate dalle varie entità del Gruppo;
 - definire i criteri ed i parametri per l'utilizzo degli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli gestionali per la misurazione dei rischi di mercato;
 - controllare e validare, in relazione al portafoglio finanziario, i principali parametri di mercato;
 - presidiare le misurazioni di VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
 - indirizzare e coordinare le attività di controllo dei rischi di mercato delle funzioni di controllo di linea periferiche (business control unit), secondo l'impostazione prevista in materia di controlli finanziari di Gruppo;
 - presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione ai rischi di mercato delegati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;
 - eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti stabiliti in riferimento alle connesse misure di VaR, di Stop Loss (VaR e P&L) ed eventuali ulteriori metriche di misurazione inerenti ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a livello delle singole unità di business e del Gruppo complessivamente;
 - definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio di mercato di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo rischi delle società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione del rischio di controparte;
 - eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti stabiliti in riferimento a livello delle singole unità di business e del Gruppo complessivamente;
 - effettuare il processo di convalida e redigere la relazione di convalida del Modello Interno Rischi di Mercato e del modello interno di Rischi di Controparte da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
 - controllare e validare, in relazione al portafoglio finanziario, i principali parametri di mercato;
 - validare i dati di P&L gestionale, sulla base delle attività di controllo primario e di analisi della correttezza del booking effettuate dalle unità di controllo delle singole unità di business (BCU);

- verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamenti dai limiti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- controllare e validare, in relazione al portafoglio finanziario, i principali parametri di mercato;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi di controparte, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- presidiare le misurazioni del Rischio Controparte a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
- presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione al rischio di controparte delegati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;
- eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti stabiliti in riferimento alle connesse misure di rischio di controparte, a livello delle singole unità di business e del Gruppo complessivamente;
- definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione del rischio di controparte di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo rischi delle società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche;
- valorizzare i titoli non quotati presenti nei portafogli della clientela;
- valorizzare i titoli non quotati relativi alle attività di banca depositaria;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione del rischio equity nel banking book;
- presidiare e monitorare il rischio partecipazione del Gruppo Montepaschi;
- una funzione di gestione dei rischi di credito, ALM e Liquidità con il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli (PD, LGD, EAD e CRM) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - presidiare le misurazioni di VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
 - quantificare gli effetti sulla perdita attesa ed inattesa e quindi sul capitale economico assorbito del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
 - determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);

- o misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto delle eventuali soglie di attenzione dei limiti stabiliti e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
- o sviluppare e mantenere le metodologie tese all'identificazione e mappatura dei rischi del Gruppo, sia per unità operative che per entità legale;
- o definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di stima e valutazione dei rischi aziendali rilevanti e non, così come definiti nella normativa di vigilanza;
- o definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi;
- o sviluppare, mantenere e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing su tutti i fattori di rischio, finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo;
- o supportare il calcolo degli assorbimenti patrimoniali gestionali per singole entità legali, per business unit ed a livello complessivo di Gruppo.

Di seguito viene esposta una tabella riassuntiva con l'indicazione delle principali metodologie di misurazione dei rischi.

Rischi di Pillar 1		
Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Credito	<ul style="list-style-type: none"> • Modello interno di Credit Var, inclusivo della correlazione inter-risk. Misurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico. • Mitigazioni usuali per attenuare il rischio di perdite. 	<ul style="list-style-type: none"> • Modello interno integrato "loss based" basato su simulazioni Montecarlo. • Gestione attiva del portafoglio creditizio
Mercato (trading)	<ul style="list-style-type: none"> • Modello gestionale interno Rischio Generico basato su historical simulation con full-valuation. • Modello gestionale interno Rischio Specifico con credit spread Var. • Modello Standard Rischio di Controparte: calcolo dell'Actual Exposure, Total Exposure, Potential Exposure, Unexpect Loss via scenari Montecarlo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di Controparte: potential future exposure. • Evoluzione modello interno rischio specifico.
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Modello interno AMA • Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Refinements

Rischi di Pillar 2		
Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Concentrazione	<ul style="list-style-type: none"> • Il Modello interno di Credit Var include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico. • Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriori affinamenti sul clustering per il calcolo della concentrazione
Mercato (ALM)	<ul style="list-style-type: none"> • Modello interno basato sull'approccio degli utili correnti e teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse via sensitivity sul margine d'interesse. • Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo). • Utilizzo di maturity gap e di duration gap per la determinazione dell'impatto. Shift a 25 bp, 100 bp e 200 bp. • Le poste a vista sono state modellizzate e vengono comprese nelle misure di rischio periodicamente presentate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione ed affinamento del modello ed in particolare modellizzazione del tasso di prepayment.
Rischio Partecipazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Modello Var su osservazione diretta o su comparabile. Approccio varianza/covarianza e calcolo dell'Equity Var. • Mitigazione: gestione attiva del rischio copertura. 	
Liquidità	<ul style="list-style-type: none"> • Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della counterbalancing capacity; fissazione di limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo). • Mitigazione e controllo in base alla policy di liquidità. • Sviluppo del Contingency Plan. 	<ul style="list-style-type: none"> • È in corso di affinamento il modello di misurazione della liquidity. In chiusura l'attività di modellizzazione dei flussi di cassa incerti.
Business	<ul style="list-style-type: none"> • Modello basato su stime interne. 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione modello.
Reputazione	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo in base a Policy specifiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • In corso di determinazione apposite policy di controllo/mitigazione del Rischio Reputazionale.

Principali caratteristiche dei modelli

Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazione	Riconciliazione
Crediti in Bonis	1 Y Var, 99.93%	Beta Distribution calibrata su parametri GMPS	Volatilità di mercato	Correlazioni basate sulle evidenze storiche di perdita Correlazioni basate su modello additivo sviluppato internamente	
Partecipazioni	3 M e 1 Y Var, 99%	Var Parametrico	Volatilità dei corsi azionari per quelle quotate, volatilità di indici comparabile per quelle non quotate opportunamente buckettizzate per settore, rating	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici proxy	99.93%, assunzione di normalità dei rendimenti
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity a 25 bp	Maturity Gap Duration Gap	Bucketing su nodi Shift paralleli e twist Tasso di interesse		1 Y, 99.93% , ipotesi di normalità
Mercato (Trading Book)		Full revaluation Hystorical Simulation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, equity, vol,...)	Impliciti nella full revaluation hystorical simulation	1 Y, 99.93% , ipotesi di normalità
Operativo	1 Y Var, 99.9%	Quantitativa: Loss Distribution approach con integrazione completa dati esterni. Qualitativa: Self Assessment, integrazione tramite teoria della credibilità	Frequenza e severity per event type	Perfetta correlazione per motivi conservativi	

In occasione del Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria viene redatto un "risk management report" per l'analisi e la misurazione del complesso dei rischi.

Per quanto riguarda il rischio di credito, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in bonis ed in default per Entità Legali, Segmento di Clientela e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Creditizio in bonis;
- quality distribution dei rischi del Portafoglio in bonis;
- analisi per concentrazioni, settori attività economica.

Per quanto riguarda l'Asset & Liability Management, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico;
- impatto sul margine a rischio;
- impatto sul Margine di Interesse a Rischio con e senza effetto vischiosità delle poste a vista.

Per quanto riguarda il rischio di mercato, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: Var gestionale.

Per quanto riguarda il rischio operativo, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause.

Vengono inoltre fornite informazioni di stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la Struttura.

1.2. Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni "corrette per il rischio" (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità dell'Area Politiche e Controllo del Credito, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai Processi del Credito. Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, avvalendosi in particolare di tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene. È possibile individuare due ambiti di definizione:

- Strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);

- Strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del "pricing risk adjusted", attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono definite e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono definiti tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili). All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dell'organo deliberante "risk adjusted" che è sensibile al Rating del cliente ed alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del

finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito.

1.3. Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dalla banca si articola nei seguenti macro processi: identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e controllo, manutenzione, convalida interna e revisione. Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale. Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Risk Management. A tal fine, all'interno di questo è istituito il Servizio Rischi Operativi, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le 4 componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- analisi di scenario;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito da Basilea 2 e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione, sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e quindi l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003, essendo stato uno dei gruppi che più fortemente ha sostenuto l'iniziativa. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli process owners tramite indagini annuali di self assessment sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività day by day. Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente delle analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (forward looking) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia, e la sua compliance rispetto alla normativa in vigore, all'Area Risk Management è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede inoltre alla produzione della reportistica complessiva sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza. Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Controlli Interni, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione

indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Controlli Interni predispose una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, la quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

1.4. Rischi di Mercato

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi - Trading Book - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS), da MPS Capital Services (MPSCS) ed in misura residuale da Biverbanca e dalla controllata irlandese Monte Paschi Ireland. Il recente ingresso nel Gruppo di Banca Antonveneta non ha inciso in maniera significativa sul perimetro, in quanto l'approccio gestionale adottato ha previsto l'accentramento di tutti i Rischi di Mercato presso BMPS e MPSCS. I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono sostanzialmente chiusi ai Rischi di Mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela retail. Anche l'operatività in derivati, intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I Rischi di Mercato del Portafoglio di Negoziazione rappresentano la perdita finanziaria potenziale che si può verificare sulle posizioni detenute dal Gruppo Montepaschi, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato (risk factors). I risk factors alla cui variazione il portafoglio è soggetto sono: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di azioni, indici, merci e basket, credit spreads, volatilità.

I Rischi di Mercato del trading book vengono principalmente monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), sia per quanto concerne la Banca Capogruppo sia per le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi market risk taking center. Ciascuna banca individualmente opera sul proprio Portafoglio di Negoziazione, gestendo contemporaneamente in maniera integrata posizioni su tassi di interesse, su azioni, su cambi e su credito, all'interno delle deleghe operative fissate dal Consiglio di Amministrazione. In particolare con riferimento al Portafoglio di Negoziazione della Capogruppo, si precisa che l'aggregato monitorato con metodologie integrate VaR è più ampio di quello rilevante a fini di Vigilanza, poichè ricomprende anche alcune posizioni del Portafoglio Bancario che dal punto di vista gestionale sono sotto la responsabilità operativa delle Aree di Business che svolgono attività di negoziazione. Si tratta sostanzialmente di posizioni di natura direzionale, assunte direttamente sulla base di disposizioni del Consiglio di Amministrazione o di posizioni gestionalmente riconducibili all'Area Finanza della Capogruppo, non aventi i requisiti per poter essere considerate nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (es. titoli azionari ed obbligazionari di tipo AFS).

Ogni business unit è sottoposta a precisi limiti operativi delegati ex-ante dal Consiglio di Amministrazione e soggetta nel "continuum" al monitoraggio di una pluralità di organismi di controllo indipendenti. All'interno del Gruppo sono infatti presenti strutture di controllo di primo livello (Business Control Unit) che operano a stretto contatto con gli operatori di front office e che svolgono attività di verifica della correttezza delle operazioni, anche con riferimento al pricing degli strumenti negli applicativi ufficiali di Gruppo e alle confirmation con le controparti. A livello centrale di Capogruppo Bancaria è prevista una struttura di controllo di secondo livello (Area Risk Management) che espleta principalmente funzioni di monitoraggio gestionale e stima integrata dei rischi, verifica del rispetto delle deleghe operative fissate dal Consiglio di Amministrazione e calcolo del Capitale Economico assorbito da ciascuna business unit. Le strutture di controllo di terzo livello (Internal Audit) hanno invece responsabilità sull'implementazione, verifica e manutenzione di tutto il Sistema dei Controlli Interni di Gruppo e sullo sviluppo/revisione periodica di tutti i processi di controllo.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali best practices internazionali.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. In particolare per il rischio di credito del trading book, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio credit spread, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per macrotipologie di controparti e classi di rating.

Il VaR si definisce come la massima perdita potenziale che il portafoglio può incorrere con un determinato livello di probabilità (intervallo di confidenza) ed un prefissato orizzonte di detenzione delle posizioni (holding period). Il VaR del Gruppo Montepaschi è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e holding period di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con full revaluation giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (circa due anni lavorativi) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Periodicamente, il flusso di reporting direzionale

giornaliero sui Rischi di Mercato viene veicolato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione viene informata in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici, basket e relative volatilità;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato, o Net VaR, cioè al netto di tutti gli effetti di diversificazione) comunque calcolato come misura unica ed integrata, viene tuttavia disaggregato quotidianamente almeno lungo tre dimensioni principali di analisi:

- per Banca e Portafogli Gestionali;
- per Strumenti Finanziari;
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni, in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai risk factor si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato) che raffrontato con il VaR consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su asset class e risk factor non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il nuovo modello adottato a partire dall'inizio del 2008 ha consentito di produrre metriche di VaR diversificato sostanzialmente per l'intero Gruppo Montepaschi, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche in ragione del posizionamento specifico realizzato da parte delle diverse business units.

Vengono infine condotte regolarmente analisi di scenario sui vari fattori di rischio, con livelli di granularità differenziati.

2. Ambito di Applicazione

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario* Monte dei Paschi di Siena. Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, le banche del gruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo Montepaschi, tutte le controllate non consolidate non presentano alcuna deficienza patrimoniale rispetto ai propri requisiti patrimoniali obbligatori.

* Inteso secondo la definizione di Vigilanza

Tabella 2.1 – Area di consolidamento 30.06.2008

Denominazione	Sede	Settore	Percentuale di Partecipazione	Tipo di Rapporto (+)	Disponib. Voti % (**)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza	Tipologia di Attività
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SpA	Siena	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
MPS ASSET MANAGEMENT SGR SpA	Milano	Società di gestione del risparmio e gestione fondi	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MPS CAPITAL SERVICE BANCA PER LE IMPRESE SpA	Firenze	Attività bancaria	99,92	1	99,92	Integrale	Integrale	Bancaria
BANCA TOSCANA SpA	Firenze	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MPS VENTURE SGR SpA	Firenze	Società di gestione Fondi Private Equity	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MPS BANCA PERSONALE SpA	Lecce	Promozione del risparmio	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MPS GESTIONE CREDITI SpA	Siena	Gestione Recupero Crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MPS LEASING E FACTORING SpA	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MPS COMMERCIALE LEASING SpA	Siena	Rete non bancaria distribuzione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
BANCA AGRICOLA MANTOVANA SpA	Mantova	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
AGRISVILUPPO SpA	Mantova	Finanziaria per lo sviluppo agricolo	99,07	1	99,07	Integrale	Integrale	Finanziaria
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI DI MANTOVA	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Non Finanziaria
MPS ALTERNATIVE INVESTMENTS SGR SpA	Milano	Società di gestione fondi speculativi	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MPS ASSET MANAGEMENT IRELAND Ltd	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MONTE PASCHI IRELAND Ltd	Dublino	Attività finanziaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
INTERMONTE SIM SpA.	Milano	Intermediazione mobiliare	67,91	1	67,91	Integrale	Integrale	Finanziaria
JPP EURO SECURITIES	Delaware	Intermediazione mobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MONTE PASCHI FIDUCIARIA SpA	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ULISSE SpA	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ULISSE 2 SpA	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
CONSUM.IT SpA	Siena	Credito al consumo	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MPS TENIMENTI FONTANAFREDDA e CHIGI SARACINI SpA	Siena	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Non Finanziaria
MPS IMMOBILIARE SpA	Siena	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Strumentale
G.IMM.ASTOR SRL	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	Integrale	Non Finanziaria
PASCHI GESTIONI IMMOBILIARI SpA	Siena	Amministrazione e gestione patrimoni immobiliari	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Strumentale
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MONTEPASCHI	Siena	Servizi informativi/informatici per le società del gruppo	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Strumentale
BANCA MONTE PASCHI BELGIO SA	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Società veicolo di tipo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Società veicolo di tipo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MONTE PASCHI BANQUE SA	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MONTE PASCHI INVEST FRANCE SA	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
IMMOBILIARE VICTOR HUGO	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Non Finanziaria
MONTE PASCHI MONACO SAM	Montecarlo	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
MONTEPASCHI LUXEMBOURG SA	Bruxelles	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
MPS INVESTMENTS SpA	Siena	Gestione partecipazioni societarie	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
VALORIZZAZIONI IMMOBILIARI SpA	Siena	Valorizzazione e promozione immobiliare di beni propri	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Non Finanziaria
SANTORINI INVESTMENTS Ltd	Edimburgo	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
CIRENE FINANCE SRL	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
SIENA MORTGAGES 00-01 SpA	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
BIVERBANCA CASSA RISP. BIELLA E VERCELLI SpA	Biella	Attività bancaria	59,00	1	59,00	Integrale	Integrale	Bancaria

Tabella 2.1 – Area di consolidamento 30.06.2008

Denominazione	Sede	Settore	Percentuale di Partecipazione	Tipo di Rapporto (+)	Disponib. Voti % (**)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza	Tipologia di Attività
MPS SIM SpA	Milano	Intermediazione mobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
BANCA ANTONVENETA SpA	Padova	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Bancaria
ANTENORE FINANCE SpA	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	98,00	1	98,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ABN AMRO ASSET MANAGEMENT ITALY SGR SpA	Milano	Società di Gestione del risparmio	55,00	1	55,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Società veicolo di tipo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Società veicolo di tipo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Società veicolo di tipo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Società veicolo di tipo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ANTONVENETA IMMOBILIARE SpA	Padova	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Strumentale
GIOTTO FINANCE SpA	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	98,00	1	98,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
GIOTTO FINANCE 2 SpA	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	98,00	1	98,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
SALVEMINI SRL	Padova	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Strumentale
THEANO FINANCE SpA	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	98,00	1	98,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
ANTONVENETA ABN AMRO INVESTMENT FUNDS Ltd	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
INTEGRA SpA	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
BANCA POPOLARE DI SPOLETO SpA	Spoleto	Attività bancaria	25,93	7	25,93	Proporzionale	Proporzionale	Bancaria
BANCA MONTE PARMA SpA	Parma	Attività bancaria	49,27	7	49,27	Proporzionale	Proporzionale	Bancaria
M.P. ASSURANCE SA	Parigi	Assicurazione	99,40	1	99,40	Integrale	Esclusa dal Cons.	Assicurativa
MARINELLA SpA	La Spezia	Compravendita immobiliare di beni propri	100,00	1	100,00	Integrale	Esclusa dal Cons.	Non Finanziaria
LA CITTADELLA SpA	Padova	Società immobiliare	99,17	1	99,17	Integrale	Esclusa dal Cons.	Non Finanziaria
AGRICOLA POGGIO BONELLI	Siena	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Esclusa dal Cons.	Non Finanziaria
QUADRIFOGLIO VITA SpA	Bologna	Assicurazione Ramo Vita	100,00	1	100,00	Integrale	Esclusa dal Cons.	Assicurativa

(+) Tipo di rapporto:

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 altre forme di controllo
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
- 7 controllo congiunto

(**) Disponibilità di voti nell'Assemblea Ordinaria distinguendo tra effettivi e potenziali

3. Composizione del Patrimonio di Vigilanza

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i ratios del Gruppo siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello Consolidato di Gruppo. La qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende del Gruppo sono definite di conseguenza nell'ambito degli obiettivi più generali di Gruppo.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il dodicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e l'utile di periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali compresi gli avviamenti, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente ed altre correzioni minori;
- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, al netto delle previsioni di dubbi esiti sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

Le disposizioni previste dalla citata Circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali.

In particolare esse prevedono dei cosiddetti "filtri prudenziali" indicati dal Comitato di Basilea nel disciplinare i criteri a cui gli organismi di vigilanza nazionali devono attenersi per l'armonizzazione delle norme regolamentari con i nuovi criteri di bilancio.

I filtri prudenziali, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi, si sostanziano in alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza. In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per il Gruppo, le disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate risultano contabilizzate previa compensazione in una specifica riserva di patrimonio netto: il saldo di tale riserva, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare;
 - per le operazioni di copertura, le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate sulle coperture di cash flow, iscritte nell'apposita riserva di patrimonio netto, vengono sterilizzate, mentre non si applica alcun filtro prudenziale sulle coperture di fair value;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) di natural hedge sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze che le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio;
- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia non viene considerata ai fini della quantificazione del patrimonio e quindi la relativa plusvalenza derivante dalla valutazione al fair value, non è computata nell'ambito delle riserve degli strumenti disponibili per la vendita.

Il citato aggiornamento della circolare 155 prevede inoltre il seguente trattamento per gli elementi da dedurre.

Le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emesse da banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. La normativa precedentemente vigente prevedeva invece la deduzione di tale aggregato dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare."

Le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione e le passività subordinate emesse da tali società vengono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare, qualora siano state acquisite successivamente al 20/07/2006; qualora siano state invece acquisite anteriormente a tale data, esse continuano ad essere dedotte dalla somma del patrimonio di base e supplementare sino al 31/12/2012.

In coincidenza con il primo trimestre del 2008 è stata eseguita la prima segnalazione a livello individuale secondo i requisiti previsti dall'accordo denominato Basilea 2, con

l'applicazione della metodologia standardizzata. Successivamente, con comunicazione ricevuta nel mese di giugno 2008 il nostro Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali sia individuali sia di Gruppo a fronte dei rischi di credito e operativi. La prima segnalazione a livello consolidato, adottando i modelli interni avanzati, dovrà essere eseguita verso la fine del mese di ottobre 2008 con riferimento i dati al 30 giugno 2008.

L'applicazione dei modelli interni è consentita nel rispetto di alcuni limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa di Vigilanza. In particolare sono stati stabiliti dei limiti per i quali l'eventuale risparmio di capitale ottenuto con i modelli interni risulta soggetto a dei massimali da parametrare rispetto ai requisiti calcolati sulla base della precedente normativa (Basilea1). Tali limitazioni ai benefici è previsto che possano essere rimosse nei futuri esercizi tenendo conto anche del progressivo ulteriore affinamento e consolidamento dei modelli interni adottati.

In base alla Istruzioni di Vigilanza, il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Il Gruppo è inoltre tenuto a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi di mercato sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione di Vigilanza distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio ed il rischio di posizione su merci.

Si riportano nelle seguenti tabelle, le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base, e degli strumenti ibridi di capitalizzazione e delle passività subordinate di 2° livello, che contribuiscono invece alla formazione del patrimonio supplementare. I prestiti subordinati di terzo livello non rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare ma sono dedotti dai requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del patrimonio di base ed in particolare degli strumenti innovativi di capitale emessi dal Gruppo Montepaschi.

Dati al 30.06.2008

Caratteristiche degli strumenti subordinati								
	Tasso di Interesse	Step Up	Data di Emissione	Data di Scadenza	Rimborso Anticipato a Partire dal	Val.	Importo Originario in Unità di Valuta	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (milioni di euro)
F.R.E.S.H. (Floating Rate Exchangeable Subordinated Hybrid) - deposito subordinato	Euribor 3m + 0,88%	NO	31/12/2003	N.A.	(*)	EUR	700.000.000	671
Preferred Capital LLC I	7,59%	SI	07/02/2001	07/02/2031	(*)	EUR	350.000.000	350
Preferred securities 1°tranche	Euribor 3m + 3,75%	SI	21/12/2000	22/12/2010	(*)	EUR	80.000.000	80
Preferred securities 2°tranche	Euribor 3m + 3,10%	SI	27/06/2001	28/06/2011	(*)	EUR	220.000.000	220
Totale Preference share e strumenti di capitale (Tier I)								1.321

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato

Gli strumenti Fresh, pari ad un valore nominale di 700 milioni di euro, sono perpetui e non sono previste clausole di rimborso nè clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2011 e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 30 settembre 2011 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. E' prevista inoltre una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito.

La remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Banca MPS non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa.

I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Banca MPS, i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori di BMPS non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti di BMPS. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business Trust che hanno emesso rispettivamente preferred securities convertibili e trust securities convertibili. La Banca MPS ha sottoscritto un contratto di on-

lending sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred securities convertibili.

Le preference shares, (CPS), pari ad un valore nominale di 350 milioni di euro, sono di durata trentennale, salvo la possibilità di prorogarle sulla base di un successivo accordo e non potranno essere rimborsate su richiesta dei sottoscrittori ma solo su iniziativa dell'emittente Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a., trascorsi 10 anni dall'emissione e previa autorizzazione della Banca d'Italia, a cui si aggiungono 300 milioni di euro, di durata decennale, facenti capo al Gruppo Antonveneta di nuova acquisizione.

Gli interessi sono pagati annualmente sulla base di un tasso fisso pari al 7,59% fino al 2010; all'emissione è stata prevista una clausola di step-up trascorsi 10 anni dall'emissione.

Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano sotto forma tabellare le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del patrimonio supplementare ed in particolare, quindi, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate.

Dati al 30.06.2008

Caratteristiche degli strumenti subordinati

	Tasso di Interesse	Step Up	Data di Emissione	Data di Scadenza	Rimborso Anticipato a Partire dal	Val.	Importo Originario in Unità di Valuta	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obblig.rio subordinato	4,875% fisso	NO	31/05/2006	31/05/2016	(*)	EUR	750.000.000	743.087
Prestito obblig.rio subordinato	5,750% fisso	NO	31/05/2006	30/09/2016	(*)	GBP	200.000.000	295.072
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+ 250 b.p.	NO	15/05/2008	15/05/2018	(*)	EUR	2.160.558.000	2.150.888
Prestito obblig.rio subordinato convertibile ibrido	1% fisso	NO	01/07/1999	01/07/2009	(*)	EUR	44.206.000	44.206
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								3.233.253
Prestito obblig.rio subordinato	5% fisso	NO	12/03/1999	12/03/2009	(*)	EUR	417.915.000	66.803
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Convexity Notes	NO	07/07/2000	07/07/2015	(*)	EUR	30.000.000	30.000
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Volatility Notes	NO	20/07/2000	20/07/2015	(*)	EUR	25.000.000	25.000
Prestito obblig.rio subordinato	4,50% fisso fino al 24/09/2010, poi Euribor 3m+1,20%	SI	24/09/2003	24/09/2015	24/09/2010	EUR	600.000.000	594.489
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m + 0,45% fino al 01/06/2014, poi Euribor 3m+1,05%	SI	01/06/2004	01/06/2014	01/06/2009	EUR	250.000.000	249.426
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m + 0,40 % fino al 30/06/2010, poi Euribor 3m+1%	SI	30/06/2005	30/06/2015	30/06/2010	EUR	350.000.000	348.131
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	SI	30/11/2005	30/11/2017	30/11/2012	EUR	500.000.000	497.618
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40% fino al 15/01/13, poi Euribor 3m+1%	SI	20/12/2005	15/01/2018	15/01/2013	EUR	150.000.000	149.198
Prestito obblig.rio subordinato	7,44% fisso	NO	30/06/2008	30/12/2016	(*)	EUR	250.000.000	247.500
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor a 6m + 0,75	NO	30/12/2002	30/12/2009	(*)	EUR	60.000.000	19.362
Prestito obblig.rio subordinato	3% sub	NO	19/11/2003	19/11/2008	(*)	EUR	4.926.600	980
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor a 6m	NO	19/11/2003	19/11/2008	(*)	EUR	4.905.000	486
Prestito obblig.rio subordinato	3%	NO	15/01/2004	15/01/2009	(*)	EUR	4.926.600	987
Prestito obblig.rio subordinato	2,75%	NO	15/04/2004	15/04/2009	(*)	EUR	4.926.600	974
Prestito obblig.rio subordinato	2,75%	NO	24/05/2004	24/05/2009	(*)	EUR	7.389.900	1.453
Prestito obblig.rio subordinato	2,80%	NO	01/09/2004	01/09/2009	(*)	EUR	4.926.600	1.954
Prestito obblig.rio subordinato	2%	SI	01/07/2005	01/07/2010	(*)	EUR	7.389.900	4.644
Prestito obblig.rio subordinato	2%	SI	19/10/2007	19/10/2012	(*)	EUR	2.463.300	2.456
Prestito obblig.rio subordinato	4,40%	NO	21/12/2007	21/12/2012	(*)	EUR	2.463.300	2.466
Prestito obblig.rio subordinato HT	Euribor 6m+0,75	NO	30/09/2003	30/09/2013	30/09/2008	EUR	73.000.000	5.916
Prestito obblig.rio subordinato HU	Euribor 6m+0,40	NO	30/09/2003	30/09/2013	22/12/2008	EUR	7.091.000	1.084
Prestito obblig.rio subordinato	3,80%	NO	02/02/2008	01/02/2013	(*)	EUR	4.993.725	4.994
Prestito obblig.rio subordinato	4,30%	NO	25/05/2008	27/05/2013	(*)	EUR	4.287.620	4.305
Prestito obblig.rio subordinato	4,60%	NO	25/06/2008	25/06/2013	(*)	EUR	887.281	888
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,90%	NO	01/11/2002	01/11/2012	(*)	EUR	75.000.000	75.000
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,28%	SI	10/10/2006	10/10/2016	(*)	EUR	400.000.000	400.000
Prestito obblig.rio subordinato	5,80%	NO	28/06/2002	28/06/2009	(*)	EUR	7.785.900	7.775
Prestito obblig.rio subordinato	5,69%	NO	30/12/2004	30/12/2009	(*)	EUR	3.892.950	1.557
Prestito obblig.rio subordinato	5,59%	NO	07/12/2005	07/12/2015	(*)	EUR	7.785.900	6.383
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								2.751.829
Totale (Tier II)								5.985.082

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato

Dati al 30.06.2008
 Importi in migliaia di euro

Tabella 3.1 – Composizione del patrimonio di vigilanza	
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	4.529.155
Sovrapprezzo di emissione	4.005.378
Riserve	4.886.021
Strumenti non innovativi di capitale	669.033
Strumenti innovativi di capitale	650.000
Utile del periodo	494.702
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	15.234.288
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	15.117
Avviamento	7.855.091
Altre immobilizzazioni immateriali	183.441
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	383.934
Totale elementi negativi del patrimonio di base	8.437.582
Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre	6.796.706
Deduzioni del patrimonio di base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	43.510
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	26.983
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società di assicurazione	83.196
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	330.122
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
Totale elementi da dedurre	483.811
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	6.312.895
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione	224.046
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	2.192
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	3.233.253
Passività subordinate	2.751.830
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.211.321
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Altri elementi negativi	9.588
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	9.588
Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre	6.201.733
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	43.510
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	26.983
Partecipazioni in società di assicurazione	83.196
Di cui eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	330.122
Totale elementi da dedurre	483.811
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	5.717.922
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	412.627
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	11.618.189
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	373.795
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	11.991.984

4. Adeguatezza Patrimoniale

4.1. Metodologia seguita dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena per valutare l'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

L'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali (verifiche di budget e documenti contabili annuali e infrannuali) sia nell'ambito del processo di Pianificazione che si esplica con l'approvazione del Budget annuale e del Piano Industriale in arco triennale. I momenti di verifica/rendicontazione e programmazione sono tra loro strettamente connessi in quanto, per quanto ovvio, la fase previsionale non può prescindere dalla conoscenza della situazione in essere per quanto attiene in particolare alla misurazione dei Risk Weighted Assets (RWA), dei rischi di mercato e operativi e delle poste patrimoniali. L'assetto organizzativo della Capogruppo assegna al CFO la responsabilità del calcolo e del monitoraggio dei ratios di Vigilanza, responsabilità esercitata con un'azione di coordinamento tra le diverse funzioni che presidiano il seguimiento e la misurazione dei singoli componenti necessari per il calcolo dei ratios: in particolare la funzione di Risk Management per la misurazione degli assorbimenti gestionali sui singoli fattori di rischio, la funzione di ALM e Tesoreria per il monitoraggio delle trasformazioni dei componenti di patrimonio di base e supplementare, l'Area Pianificazione per la previsione di evoluzione delle attività del Gruppo, il Servizio Bilancio e Fiscale per la rendicontazione ufficiale. Questa interazione tra le diverse funzioni è alla base non solo del corretto processo di rendicontazione semestrale e annuale ma anche ai fini del monitoraggio prospettico dell'adeguatezza del capitale.

In particolare è stato recentemente istituito, nell'ambito dell'Area Pianificazione, il Servizio Capital Adequacy. Il servizio oltre alla gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), collabora con la Pianificazione Strategica per la formulazione delle proposte di "risk appetite" e definisce le metodologie per le proposte di capital allocation.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno, occorre distinguere il caso nel quale si debba valutare l'adeguatezza per le attività correnti rispetto al caso in cui debbano valutarsi quelle prospettiche. Nel primo caso, periodicamente ed almeno trimestralmente, vengono determinate le misure di capitale interno complessivo derivanti dai modelli interni di misurazione dei rischi sviluppati dal Gruppo Montepaschi, gli assorbimenti patrimoniali che generano le medesime esposizioni, il patrimonio di vigilanza ed il patrimonio effettivamente disponibile a copertura di tutti i rischi. L'analisi viene rappresentata, nel caso del capitale interno complessivo, al Comitato Rischi ed al Comitato Finanza della Capogruppo e condiviso con le singole

entità legali; ulteriori considerazioni vengono presentate all'Alta Direzione con specifiche comunicazioni ad hoc. Dal confronto tra le grandezze sopra identificate, è possibile verificare non solo l'andamento del capitale gestionale in relazione ai rischi effettivamente assunti, ma anche gli assorbimenti patrimoniali regolamentari generati secondo le regole di Basilea 2. Entrambe sono poi messe a confronto con il patrimonio di vigilanza, anch'esso opportunamente determinato e/o stimato negli stessi momenti di rilevazione dei rischi e paragonato al capitale disponibile.

Il seguimiento prospettico dell'adeguatezza del capitale ha alcuni momenti "fondanti" quali la programmazione annuale (budget), il Piano Industriale (normalmente triennale) oltre ad eventuali interventi connessi ad operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni di assets, cartolarizzazioni). Tale monitoraggio è di prassi guidato dall'Area Pianificazione, in quanto spetta a quest'ultima la misurazione degli aggregati di conto economico e di stato patrimoniale in chiave prospettica o a fronte di operazioni straordinarie. È evidente che, per le ragioni precedentemente esposte, anche il processo di misurazione prospettica del capitale presuppone un concerto con le funzioni di cui sopra sotto la supervisione del CFO. Pertanto, come avvenuto anche recentemente in occasione dell'operazione di acquisizione di Antonveneta, l'informativa verso l'Alta Direzione sugli scenari prospettici relativi ai ratios patrimoniali e sugli interventi pianificabili per il corretto presidio dell'adeguatezza patrimoniale, si esplica attraverso documenti ufficiali redatti con la collaborazione delle suddette funzioni.

Nello specifico, il Gruppo Montepaschi, facendo utilizzo di strumenti simulativi parametrizzati con le medesime modalità dei modelli interni di misurazione del rischio e dei modelli di calcolo regolamentari, realizza apposite stime di capitale interno complessivo e assorbimento regolamentare, valutando anche gli impatti sul patrimonio di vigilanza, relativamente ai piani di sviluppo indicati in piano industriale o inseriti in ulteriori operazioni di carattere strategico o di business che dovessero intervenire nel tempo. Tale modalità consente di poter determinare gli aggregati assoluti ed i connessi ratios patrimoniali target nonché di procedere all'analisi degli scostamenti che pro-tempore dovessero verificarsi rispetto ai dati di consuntivo, consentendo così l'attivazione di opportune policy di correzione delle dinamiche in corso di realizzazione.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 4.1 – Adeguatezza patrimoniale

	Requisito Patrimoniale
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	
Metodologia Standard	6.688.539
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	652
Esposizioni verso enti territoriali	49.728
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	90.126
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	25
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	8
Esposizioni verso intermediari vigilati	362.476
Esposizioni verso imprese	4.150.937
Esposizioni al dettaglio	857.539
Esposizioni garantite da immobili	310.235
Esposizioni scadute	318.459
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	64.171
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	10.788
Altre esposizioni	455.064
Esposizioni verso cartolarizzazioni	18.331
Metodologia IRB Avanzato	2.858.684
Esposizioni verso imprese	2.615.155
Esposizioni al dettaglio	243.529
garantite da immobili	182.581
rotative qualificate	1
persone fisiche	53.741
altre attività	7.206
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	9.547.223
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia Standardizzata	523.523
Rischio generico	299.619
Rischio specifico	205.649
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	3.155
Opzioni	3.365
Rischio di cambio	11.735
Rischio di posizione in merci	-
Modelli Interni	
VAR	
Altri requisiti	
Rischio regolamento per transazioni DVP	
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non	
TOTALE RISCHI DI MERCATO	523.523
Aggiustamento requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-1.190.163
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	
metodo Base	53.227
metodo Standardizzato	-
metodi avanzati	485.209
TOTALE RISCHI OPERATIVI	538.436
Integrazione per floor	1.173.355
Altri requisiti	-
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	10.592.373
Coefficiente patrimoniale di base	4,8%
Coefficiente patrimoniale totale	9,1%

Si evidenzia che i sopra citati ratios, qualora si includa la stima dei benefici attesi delle attività in via di dismissione (MPS Asset Management e Banca Monte di Parma), si attestano rispettivamente al 5,1% e al 9,4%.

5. Rischio di Credito: Informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata e esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca D'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due da oltre 180 giorni;
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate. Per le altre il Gruppo Montepaschi ha disegnato un processo puntuale di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore basato sull'approccio esperto del gestore e sul supporto di strutture specializzate nella gestione dei crediti anomali. Al momento della classificazione ad incaglio o sofferenza, il gestore determina sulla base degli elementi di giudizio a propria disposizione una misura attesa di mancato recupero, distinta per la parte di esposizione dovuta al credito e per la parte dovuta ad interessi e competenze. Successivamente le strutture accentrate specializzate nella gestione del credito anomalo monitorano e rivedono periodicamente le posizioni anomale e le relative stime di mancato recupero, inserendo eventuali variazioni di stime di perdita. Queste stime costituiscono la base di calcolo per la valutazione analitica e per la successiva determinazione delle rettifiche ai valori di bilancio.

Per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate e gli impegni assunti nei confronti di terzi, se questi sono classificati a default, si seguono le medesime modalità indicate precedentemente.

Per gli altri stati di classificazione, la procedura di calcolo degli accantonamenti su garanzie rilasciate ed impegni a favore di terzi segue le medesime regole previste per gli accantonamenti effettuati sulle posizioni cash del portafoglio creditizio in bonis. Essa, infatti, prevede l'utilizzo di un framework assimilabile a quello del calcolo della perdita attesa prevista dalle norme di Basilea 2, con l'impiego dei fattori di input quali Probabilità di Default, riveniente dai sistemi interni di rating, di LGD, rivenienti dai modelli interni sviluppati e dell'EAD che, nel caso del Gruppo Montepaschi, si basa su fattore di conversione creditizia previsti nel metodo standardizzato, essendo tale parametro fuori validazione ed inserito nel piano di roll-out presentato all'Autorità di Vigilanza. Le principali differenze, infatti, rispetto alle altre posizioni in bonis riguardano proprio la determinazione

dell'ammontare sul quale viene determinata la perdita. A tale proposito, infatti, viene identificata la parte delle garanzie e degli impegni per i quali la clientela ha richiesto il rilascio di apposita copertura alla banca e su tale importo – per l'ammontare complessivo, eccezion fatta per la firma commerciale dove viene applicato un fattore di conversione del 50% – vengono applicati i fattori di PD e di LGD previsti per le specifiche forme tecniche erogate.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti, si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di *valutazione analitica* le **sofferenze**, le esposizioni **incagliate**, e le esposizioni **ristrutturate** mentre sono oggetto di *valutazione collettiva*, le esposizioni **scadute e/o sconfinanti** da oltre 180 giorni, le esposizioni soggette al **rischio paese** e le esposizioni in **bonis**.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, sviluppata sulla base di un modello di Risk management, avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della

valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello, per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica;
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

*Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro*

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Totale	Media di periodo*
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	654	-	293	551	22.323.032	22.324.530	24.165.224
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	6.924	5.010.346	5.017.270	4.838.251
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	3	3	3
4. Crediti verso banche	9.211	-	-	2.645	386.147	14.155.084	14.553.087	14.544.551
5. Crediti verso clientela	3.091.956	2.000.445	228.039	983.796	262.056	133.342.483	139.908.775	112.424.977
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	334.961	334.961	122.767
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	5.563	9.513	-	6.711	-	1.249.983	1.271.770	1.946.378
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	44.069	44.069	43.149
Totale 30/06/2008	3.106.730	2.010.612	228.039	993.445	655.678	176.459.961	183.454.465	
Totale 31/12/2007	2.014.269	1.202.898	130.528	581.028	586.662	147.759.167	152.274.552	
Valori medi di periodo*	2.255.132	1.377.056	145.120	694.114	618.847	151.684.490	158.085.298	

La tabella evidenzia le attività finanziarie per portafoglio contabile di appartenenza e per qualità creditizia. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

* I valori medi sono stati calcolati tenuto conto dell'ingresso nel Gruppo Montepaschi di Banca Antonveneta nel mese di Giugno 2008, al suddetto ingresso fanno riferimento la maggior parte delle differenze fra i valori registrati al 31/12/2007 e quelli del 30/06/2008.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 5.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	7.377.054	3.057.959	4.319.095	81.131	38.756	42.375	1.201	409	792	3.119	90	3.029	1.530	305	1.225
A.2 Incagli	2.508.058	1.940.695	567.363	98.196	67.286	30.910	5.842	1.867	3.975	562	104	458	10	5	5
A.3 Esposizioni ristrutturate	250.966	228.039	22.927	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.068.156	987.779	80.377	2.733	2.524	209	211	190	21	-	-	-	15	14	1
A.5 Altre esposizioni	140.513.260	139.710.455	802.805	6.429.581	6.426.421	3.160	1.467.552	1.459.564	7.988	254.894	254.345	549	172.549	172.430	119
Totale A	151.717.494	145.924.927	5.792.567	6.611.642	6.534.988	76.654	1.474.806	1.462.030	12.776	258.575	254.539	4.036	174.104	172.754	1.350
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	105.469	88.273	17.196	-	-	-	847	466	381	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	31.269	30.486	783	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	22.949	22.345	604	405	405	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	18.957.621	18.942.811	14.810	10.801.700	10.801.670	30	996.885	996.697	188	90.796	90.796	-	7.279	7.279	-
Totale B	19.117.308	19.083.915	33.393	10.802.105	10.802.075	30	997.732	997.163	569	90.796	90.796	-	7.279	7.279	-
Totale (A+B) 30/06/2008	170.834.802	165.008.842	5.825.960	17.413.747	17.337.063	76.684	2.472.538	2.459.193	13.345	349.371	345.335	4.036	181.383	180.033	1.350

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	2.145	283	1.862	21.052	7.382	13.670	21.708	1.451	20.257				232	95	137
A.2 Incagli			-	-		-			-						-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-			-			-						-
A.4 Esposizioni scadute	2.696	2.645	51			-			-						-
A.5 Altre esposizioni	13.321.629	13.320.969	660	8.852.606	8.847.660	4.946	488.902	488.847	55	435.291	433.859	1.432	175.789	175.750	39
Totale A	13.326.470	13.323.897	2.573	8.873.658	8.855.042	18.616	510.610	490.298	20.312	435.291	433.859	1.432	176.021	175.845	176
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze			-			-			-						-
B.2 Incagli			-			-			-						-
B.3 Altre attività deteriorate			-			-			-						-
B.4 Altre esposizioni	1.120.354	1.118.914	1.440	3.217.029	3.217.011	18	433.361	433.361	-	181.643	181.643	-	56.578	56.578	-
Totale B	1.120.354	1.118.914	1.440	3.217.029	3.217.011	18	433.361	433.361	-	181.643	181.643	-	56.578	56.578	-
Totale (A+B) 30/06/2008	14.446.824	14.442.811	4.013	12.090.687	12.072.053	18.634	943.971	923.659	20.312	616.934	615.502	1.432	232.599	232.423	176

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tabella 5.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	24	24	-	-	565	272	-	293	88.884	55.861	-	33.023	1.343	1.015	-	328	5.989.090	3.512.274	8.373	2.468.443	1.384.128	644.183	144.513	595.432
A.2 Incagli	3	2	1	-	9.498	4.792	-	4.706	108.540	33.962	9	74.569	462	124	11	327	1.990.856	442.433	12.200	1.536.223	503.310	88.953	20.224	394.133
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	242.998	22.108	-	220.890	7.970	820	-	7.150
A.4 Esposizioni scadute	159	9	150	-	77	5	72	-	7.881	1	617	7.263	222	4	12	206	704.783	15.900	31.417	657.466	357.994	1.703	30.941	325.350
A.5 Altre esposizioni	5.806.958	336	5.806.622	-	3.915.240	3.751	3.911.489	-	9.718.804	10.260	9.708.544	-	848.467	56	848.411	-	89.555.005	586.675	88.968.330	-	38.993.361	213.544	38.779.817	-
Totale A	5.807.144	26	345	5.806.773	3.925.380	5.064	3.756	3.916.560	9.924.109	89.824	10.886	9.823.399	850.494	1.143	79	849.272	98.482.732	3.992.715	638.665	93.851.352	41.246.763	735.659	409.222	40.101.882
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	996	448	-	548	33	4	29	-	104.459	17.035	-	87.424	829	90	-	739
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	26	-	-	26	-	-	-	-	30.120	742	-	29.378	1.123	41	-	1.082
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	76	-	-	76	-	-	-	-	19.962	234	61	19.667	3.317	61	249	3.007
B.4 Altre esposizioni	163.625	145	163.480	-	215.003	188	214.815	-	5.893.654	1.276	5.892.378	-	423.351	263	423.088	-	18.063.059	9.365	18.053.694	-	6.095.588	3.791	6.091.797	-
Totale B	163.625	-	145	163.480	215.003	-	188	214.815	5.894.752	448	1.276	5.893.028	423.384	4	263	423.117	18.217.600	18.011	9.426	18.190.163	6.100.857	192	4.040	6.096.625
Totale (A+B) 30/06/2008	5.970.769	26	490	5.970.253	4.140.383	5.064	3.944	4.131.375	15.818.861	90.272	12.162	15.716.427	1.273.878	1.147	342	1.272.389	116.700.332	4.010.726	648.091	112.041.515	47.347.620	735.851	413.262	46.198.507

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Attività per cassa	39.358.113	2.899.701	2.515.771	5.926.871	8.976.565	12.161.168	11.116.628	36.696.299	50.727.110	4.981.586	175.359.812
Titoli di Stato	103.766		9.844	147	31.842	881.254	122.810	1.211.524	1.571.685		3.932.872
Titoli di debito quotati	739	3.477	9.213	113.789	150.982	237.088	990.744	1.735.245	1.053.357	-	4.294.634
Altri titoli di debito	13.872	27.398	1	11.574	59.740	107.886	129.248	3.054.581	2.775.848	-	6.180.148
Quote OICR	809.494		-					1.040	30.098	41.492	882.124
Finanziamenti	38.430.242	2.868.826	2.496.713	5.801.361	8.734.001	10.934.940	9.873.826	30.693.909	45.296.122	4.940.094	160.070.034
- Banche	9.745.312	744.708	477.735	1.778.694	1.752.220	858.067	1.004.662	943.588	153.690	57.788	17.516.464
- Clientela	28.684.930	2.124.118	2.018.978	4.022.667	6.981.781	10.076.873	8.869.164	29.750.321	45.142.432	4.882.306	142.553.570
Operazioni "fuori bilancio"	14.971.372	10.322.389	5.617.704	6.221.729	18.550.494	7.447.608	14.238.747	14.106.797	10.857.518	283.976	102.618.334
Derivati finanziari con scambio di capitale	3.225.451	9.862.924	4.056.407	6.124.075	17.909.742	6.780.605	13.740.649	8.588.555	1.207.286	-	71.495.694
- Posizioni lunghe	1.427.792	4.965.402	2.030.251	3.098.667	8.994.440	3.905.335	6.888.721	3.603.948	659.336	-	35.573.892
- Posizioni corte	1.797.659	4.897.522	2.026.156	3.025.408	8.915.302	2.875.270	6.851.928	4.984.607	547.950	-	35.921.802
Depositi e finanziamenti da ricevere	654.737	197.972	161.063	45.833	67.664	233.070	45.060	-	-	-	1.405.399
- Posizioni lunghe	556.995	76.810	49.032	-	19.031	832	-	-	-	-	702.700
- Posizioni corte	97.742	121.162	112.031	45.833	48.633	232.238	45.060	-	-	-	702.699
Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.091.184	261.493	1.400.234	51.821	573.088	433.933	453.038	5.518.242	9.650.232	283.976	29.717.241
- Posizioni lunghe	1.239.925	226.015	1.392.234	51.821	381.901	275.730	323.523	3.098.080	7.727.796	141.988	14.859.013
- Posizioni corte	9.851.259	35.478	8.000	-	191.187	158.203	129.515	2.420.162	1.922.436	141.988	14.858.228

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 5.6 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive						
Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	4.350	-	-	-	3.591	7.941
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	31.681	-	-	51	1.572	33.304
B.1 rettifiche di valore	179			51	1.572	1.802
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						-
B.3 altre variazioni in aumento	31.502	-				31.502
C. Variazioni in diminuzione	105	-	-	-	1.056	1.161
C.1 riprese di valore da valutazione	105				1.048	1.153
C.2 riprese di valore da incasso	-				8	8
C.3 cancellazioni	-					-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-			-	-
D. Rettifiche complessive finali	35.926	-	-	51	4.107	40.084
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						-

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.138.743	367.743	7.246	44.094	1.830	2.559.656
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	803.516			79		
B. Variazioni in aumento	2.494.405	420.453	22.258	83.887	5.221	3.026.224
B.1 rettifiche di valore	368.634	220.005	1.949	55.035	5.221	650.844
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	85.151	3.494	734			89.379
B.3 altre variazioni in aumento	2.040.620	196.954	19.575	28.852		2.286.001
C. Variazioni in diminuzione	266.633	185.486	6.576	47.373	166	506.234
C.1 riprese di valore da valutazione	96.549	72.149	3.552	37.802	12	210.064
C.2 riprese di valore da incasso	88.423	17.793	211	2.228	154	108.809
C.3 cancellazioni	75.978	11.401	252	471		88.102
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		80.605	2.561	6.212		89.378
C.5 altre variazioni in diminuzione	5.683	3.538		660		
D. Rettifiche complessive finali	4.366.515	602.710	22.928	80.608	6.885	5.079.646
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	775.618	22		295		775.935

Il sensibile incremento delle variazioni in aumento, nell'ambito dei crediti anomali, è da ricondurre all'acquisizione della Banca Antonveneta.

6. Rischio di credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è previsto l'utilizzo ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio con il sistema interno di rating avanzato, utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Standard & Poor's;
- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Il Gruppo Montepaschi, valevoli le esclusioni di cui sopra, utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Portafogli e rating ufficiali		
Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizione verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	NA

(*) Solicited/Unsolicited

Tabella 6.1 – Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafogli standard	Classi di merito creditizio							Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Classe di merito 04	Classe di merito 05	Classe di merito 06	Prive di classe di merito		
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	208.133	5.079	-	-	-	-	9.519.375	9.732.587	
Intermediari Vigilati	5.198.130	2.327.166	230.414	351.066	69.883	31	8.798.854	16.975.544	140.987
Enti Territoriali	669.531	344.669	140.927	-	-	-	1.803.581	2.958.708	
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	90	9.514	3.168	-	28	-	2.006.889	2.019.689	
Banche Multilaterali di Sviluppo	80.480	-	-	-	-	-	1.087	81.567	
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	205	205	
Imprese e Altri Soggetti	133.699	232.521	321.084	193.427	60.268	-	38.333.779	39.274.778	502.371
Esposizioni al Dettaglio	4.451	7.058	27.996	46.203	31.576	1.895	8.811.129	8.930.308	
Esposizioni a Breve Termine Verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni Verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-	-	-	134.848	134.848	
Esposizioni Garantite da Immobili	-	-	3.209	6.979	6.598	-	9.522.226	9.539.012	
Esposizioni Scadute	-	-	-	6.891	68	19	3.052.589	3.059.567	
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	151	1.754	7.910	489.930	499.745	
Cartolarizzazioni	50.665	2.778	1.355	-	-	-	17.300	72.098	
Altre Esposizioni	37.684	-	345	-	-	343	6.075.191	6.113.563	76.647
Totale	6.382.863	2.928.785	728.498	604.717	170.175	10.198	88.566.983	99.392.219	720.005

La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECA/ECAI) e per classe regolamentare. Le esposizioni rappresentate sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e tengono già conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori (ad es. Aaa per Moody's, AAA per Fitch e AAA per Standard & Poor's); all'aumentare della classe di merito creditizio aumentano i coefficienti di ponderazione, fino ad arrivare alla classe di merito 6, che contiene, dunque, i rating peggiori (ad es. Caa1 e inferiori per Moody's, CCC+ e inferiori per Fitch e CCC+ e inferiori per Standard & Poor's).

Nell'ultima colonna, "Deduzioni dal patrimonio di vigilanza", sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate in quanto direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.

7. Rischio di credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB

7.1. Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizzerà i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana, MPS Capital Services;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzeranno l'approccio standardizzato.

7.2. Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD).

Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Laboratori fidi e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per le banche sopra citate.

Al fine di stimare modelli di PD e LGD in linea con l'attività di affidamento e con l'attività di recupero del credito, in fase di sviluppo sono stati organizzati incontri con i responsabili operativi del processo creditizio nonché di gestione del processo di recupero per la condivisione della scelta delle variabili e della coerenza dei risultati.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai in una fase di consolidamento per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari oggetto di validazione, è determinato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario che si basa sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti; mentre la LGD è distinta per entità legale, in quanto i processi di recupero registrati nella storia sono diversi per le varie banche del Gruppo;

- Il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- La segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- Il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD per le posizioni non a contenzioso;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail, invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito di un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

Master scale GMPS aggregata	
Classe di PD	PD fino a
1	0,13%
2	0,46%
3	2,42%
4	16,03%
5	45,00%
6	Default

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management effettua periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo; qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 13 modelli di rating e di un modello di LGD (differenziato per Entità legale, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati; per i prossimi anni, nel piano di roll-out interno, è prevista l'estensione a tutte le Business Unit del Gruppo (compresa Banca Antonveneta) e agli altri portafogli regolamentari.

7.3. Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, la stessa ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano sia le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) sia i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi, costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico** a fronte del rischio creditizio. Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR, infatti, hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, come nel caso di utilizzare probabilità di default "non soggette" a validazione per i portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti dai sistemi interni di rating non sottoposti ad approvazione, da probabilità medie empiriche di default di settore economico o di segmentazione di modello di appartenenza, da rating ufficiali mappate sui rating interni. Od ancora, per le posizioni con scadenze inferiori all'anno, apposite analisi hanno consentito l'attribuzione di probabilità di default infrannuali per tener conto dell'effettiva scadenza piuttosto che quella annua sic et simpliciter. Per il portafoglio deteriorato, invece, la probabilità massima di default attribuita è pari al 45%. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down turn previsto solo per finalità regolamentari; mentre per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD al minimo in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB, se non peggiori; od infine, su particolari segmenti di esposizioni (Stati, Governi, Pubblica Amministrazione, Non Banking Financial Institutions) tassi di LGD in linea con quelli risultanti da analisi nazionali ed internazionali condotte sul tema oppure derivanti da analisi qualitative, anche in considerazione del fatto che il Gruppo Montepaschi, su tali tipologie di controparti, non dispone di serie storiche di lungo periodo su eventuali recuperi registrati per l'entrata in default di tali posizioni in una

numerosità congrua da poter poi desumere parametri statisticamente significativi. Un discorso a parte meritano invece le misurazioni di capitale economico effettuate per le entità legali al di fuori del perimetro di validazione. Infatti, sempre perseguendo il principio dell'univocità del rating, laddove possibile, per la clientela di tali entità legali viene utilizzato il rating finale attribuito al cliente "condiviso" con le realtà oggetto di validazione (atteso il fatto che le aliquote di condivisione sono molto elevate tra le entità legali validate e non), in quanto la determinazione del rating del cliente condiviso, basata su dati finanziari, andamentali e qualitativi, si basa comunque su dati quantitativi e qualitativi derivanti dalle esposizioni consolidate a livello di Gruppo oppure sull'analisi qualitativa realizzata dai gestori, guardando al complesso delle esposizioni. Per la parte residua di portafoglio, si è invece proceduto ad applicare le stesse regole descritte sopra nel caso di portafogli fuori perimetro di applicazione AIRB delle entità legali approvate. Per il parametro LGD, invece, sulle entità legali non validate si procede all'assegnazione di tassi di perdita derivanti dallo specifico business svolto dall'entità legale oggetto di misurazione (nel caso di MPS Leasing & Factoring, ad esempio, si è provveduto a stimare i tassi di perdita di medio lungo periodo sulle forme tecniche tipiche di tale entità legale; lo stesso è avvenuto per Consum.it), mentre per le restanti tipologie di esposizione si sono utilizzati i tassi di perdita determinati come media di quelli delle 4 entità legali oggetto di validazione, atteso il fatto che nel Gruppo Montepaschi la gestione delle posizioni a sofferenza è di tipo accentrato e svolta da MP Gestione Crediti per tutte le entità legali e pertanto basate sulle medesime metriche operative, qualitative ed implementative delle banche oggetto di validazione. Per l'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto non oggetto di validazione, questa è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) che si differenzia per tipologie di esposizione e risulta peggiorativo all'aumentare della probabilità di default assegnata.

- Per il processo di calcolo delle **performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelli fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengono ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- Per il processo di **pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo

prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solamente delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.

- Per il **monitoraggio del processo del credito** (gestione andamentale, sorveglianza sistematica, deleghe operative, ...), si specifica quanto segue:
 - I processi di **erogazione del credito** riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei dei soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido.
 - L'attuale algoritmo di rilevazione automatica delle posizioni in **Sorveglianza Sistematica** si basa sull'impiego di nuove regole che prevedono l'utilizzo di due metriche: a) Rating "Ufficiale", ovvero il rating calcolato con i modelli interni su cui sono applicate le regole di stabilizzazione; b) Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio, così come disponibile in Gestione Operativa. Il processo di Sorveglianza Sistematica viene alimentato dal portafoglio critico, individuato secondo la combinazione delle due metriche basato su un punteggio totale da assegnare a ciascuna posizione pari alla somma semplice dei punteggi relativi al rating e all'ISA di riferimento. Le

posizioni in default e con Rating E3 sono classificate in automatico "in disimpegno".

- o Il processo di **Rinnovo Semplificato** della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia il degrado del rating. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato, oppure sono state soggette a revisione anticipata del rating, secondo il principio per cui la scadenza di una pratica sulla quale viene confermato o anticipatamente migliorato o peggiorato in modo trascurabile il rating, viene automaticamente prorogata alla nuova scadenza del rating. Per le posizioni aventi rating di processo, per le quali il sistema di monitoraggio avesse intercettato una variazione in miglioramento della PD statistica, la decisione circa l'opportunità di intervenire con la Rating Review viene lasciata alle strutture coinvolte (opportunamente avvisate).
- o Il principio sul quale si basano le **autonomie deliberative** prevede una graduazione delle competenze in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte (autonomie risk-based), all'importo delle concessioni, all'intensità del rischio rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni ed alla natura del creditore. Il sistema si basa sulla trasformazione dell'importo nominale in un importo ponderato per il rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa in misura fissa prendendo come punto di riferimento (anchor point corrispondente ad un dato rating interno) la combinazione di fattori di rischio che portano all'eguaglianza tra importo nominale e importo ponderato per il rischio. Il sistema di ponderazione sviluppato prevede l'incremento degli importi nominali deliberabili in presenza di rating migliori ed una riduzione in presenza di rating peggiori. Fanno eccezione alla predetta norma le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali (Comitato Credito, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione).
- o Per il processo di calcolo dell'**impairment collettivo**, il Gruppo Montepaschi da tempo ancora a tale output i parametri di PD ed LGD utilizzati nelle misurazioni precedenti. Tuttavia, vengono prodotti aggiustamenti rilevanti in tale fase di calcolo, atteso che i criteri IAS prevedono stime atte a rilevare l'Incurred Loss in luogo dell'Expected Loss.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie

in ambito di erogazione del credito. Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo, successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- Certezza giuridica
- Opponibilità della garanzia ai terzi
- Tempestività di realizzo
- Rispetto dei requisiti organizzativi

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di secondo livello.

7.3.1. Modello di Gestione

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circolare n. 263 BI – Titolo II, Capitolo 1 - Sezione III) deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli di primo livello, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata invece attribuita allo Staff Validazione Modelli e Sistemi del Credito (responsabile dei controlli di secondo livello, di seguito anche Staff) presso la Direzione Governo Operativo e Crediti. Lo Staff, valuta nel continuo l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio; annualmente produce la relazione di Convalida del Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI) in cui esprime un giudizio in merito al regolare

funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato; sulla base del giudizio espresso la funzione di convalida, il Comitato Rischi, esprime il parere sulla convalida annuale del SRI.

Altresì alla funzione di revisione interna, Area Controlli Interni (di seguito anche ACI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di terzo livello).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di secondo e terzo livello.

Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al Comitato Rischi della Capogruppo. Il Comitato Rischi si avvale dello Staff Validazione Modelli e Sistemi del Credito (di seguito Staff) per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Lo Staff è una struttura costituita nel 2006 con lo specifico compito di eseguire le attività di verifica nel continuo del corretto funzionamento del SRI e verificarne la coerenza con i requisiti regolamentari enunciati nella citata circolare 263 Banca d'Italia. Il risultato di tali attività di controllo viene documentato e riportato periodicamente all'Alta Direzione, alle strutture di primo livello e all'ACI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale del Sistema dei Rating" in cui viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza: sulla base di tale giudizio il Comitato Rischi effettua la convalida annuale del SRI.

Il processo di convalida nell'ambito del quale vengono svolti i citati controlli e il cui output finale è la convalida del Sistema dei Rating si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida del processo **di rating attribution**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella circolare 263 Banca d'Italia, con un particolare focus sull'analisi di coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- la convalida della **modellistica**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare vengono verificate:
 - **performance**: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;

- o **calibrazione**: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
- o **stabilità**: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
- o **stress testing**: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli.
- la convalida dei **sistemi informativi**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI;
- la convalida **dell'utilizzo del SRI nei processi aziendali**: verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture di primo livello che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i punti di debolezza del sistema ai fini di una loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte dello Staff.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

L'ACI del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente (cfr. Istruzioni di Vigilanza - Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II), gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" - Titolo II, Capitolo I, Parte Seconda, Sezione III), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle

conseguenti responsabilità. Il ruolo assegnato alla funzione rappresenta una specializzazione di attività che rientrano nelle competenze storicamente proprie dell'ACI, e che può utilmente essere supportata da un approccio ormai sistematizzato e da tempo applicato.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento al review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito sono sintetizzabili in tre macro punti:

1. Valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
2. Valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
3. Verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno, richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle due tipiche tipologie di attività di terzo livello:

- Verifiche di funzionalità, cioè le attività di controllo volte ad individuare l'esistenza e l'adeguatezza di disposizioni (regolamenti di processo, circolari, sistema dei limiti e deleghe, ecc.), di strumenti, di procedure informatiche e di processi codificati, che permettano di mitigare il rischio e di garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività, ovvero l'adeguatezza delle soluzioni organizzative nel loro complesso, rispetto agli obiettivi da perseguire.
- Verifiche di conformità, cioè le attività di controllo, normalmente eseguite su base campionaria, rivolte alla verifica della "regolarità" in termini di applicazione e rispetto della normativa interna e delle best practices identificate. I controlli di

conformità consentono, nei casi di mancanza di riferimenti interni operativi/normativi formalizzati, anche una verifica della prassi normalmente adottata. In tal modo, riscontrando il sostanziale presidio degli aspetti significativi da parte delle strutture/attività oggetto di verifica, è possibile concentrare i rilievi sulla mancata previsione di tali aspetti.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la compliance del SRI, la responsabilità della revisione del processo di convalida e della verifica della conformità del sistema ai requisiti normativi.

7.4. Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Il Gruppo Montepaschi utilizza ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito la **metodologia standardizzata** per le seguenti classi regolamentari:

- amministrazioni centrali e banche centrali
- intermediari vigilati
- strumenti di capitale

Si utilizzano invece **sistemi interni di rating** per le seguenti tipologie di esposizione:

- Imprese
- Esposizioni al dettaglio

7.4.1. Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Per lo sviluppo dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio "Imprese non finanziarie" sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle 4 banche del perimetro di validazione.

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e quindi data la scarsa rilevanza dell'operatività estera ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall'applicazione dei sistemi avanzati.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la stima della PD è pari a 5 anni (2002-2006), in osservanza delle prescrizioni regolamentari della Banca d'Italia.

Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio; a tale scopo è stata utilizzata fundamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale.

L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

Definizione di default

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento.

La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati; i crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 180 giorni sono inclusi dal 2006 ovvero dal momento in cui è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni.

Inoltre, per tale anno, è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto "tecnico" per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il rationale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che invece avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

Stima del modello di score

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili; per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo bancario su un orizzonte temporale di 12 mesi.

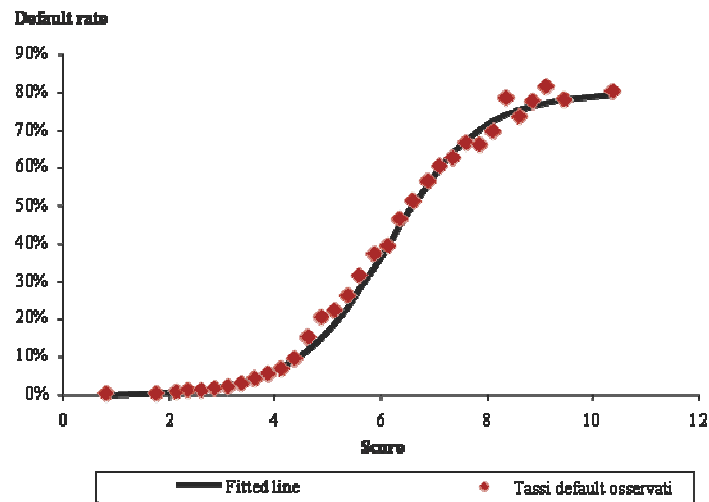
Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

Calibrazione

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

La metodologia interna prevede la stima di una funzione che presenta il miglior livello di fitting con i bad rate (tassi di default osservati) associati ai bucket di score in cui viene suddiviso il campione di calibrazione; tecnicamente ciò viene effettuato tramite la regressione lineare tra il logaritmo del bad rate e un'opportuna trasformazione dello score medio di bucket (normalmente vengono utilizzate funzioni di tipo esponenziale) vincolata all'anchor point di modello.

Esempio di funzione di calibrazione



L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello; è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

In particolare, al fine di allinearsi alla definizione "compliant" Basilea 2 oltre che a voler conseguire opportune metriche di prudenza, è stato deciso di riponderare i tassi default tenendo conto dell'effetto past due (solo atecnico) anche nei primi quattro anni della serie storica. L'anchor point di modello è stato determinato, quindi, inserendo il peso specifico dei past due osservato nel 2006 (al netto dei past due così detti tecnici) sugli altri periodi di stima.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe.

Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle 4 banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal Gennaio 1985 al Giugno 2007, per le quali o il processo di recupero è terminato, oppure sono ancora attive ma con saldo zero.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

Segmentazione di modello

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.

Definizione di default

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

Fasi di sviluppo dei modelli di LGD

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato nella storia della singola entità legale sulla clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, si includono tra i costi anche quelli indiretti e tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più uno spread tale da remunerare il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

Downturn LGD

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD per un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica.

Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

LGD Complessiva

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate tutte le posizioni Corporate che al Gennaio 2002 erano in bonis, e che dal Febbraio 2002 al Gennaio 2007 hanno manifestato un'anomalia. Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

7.4.2. Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle 4 banche del perimetro di validazione a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la stima della PD è pari a 2 anni (2005-2006).

Il Gruppo Montepaschi, tenendo conto della prassi operativa di pricing ad oggi praticata, ha deciso prudentemente di attribuire alla clientela Retail di miglior standing creditizio una probabilità di default osservata non inferiore allo 0,46% (corrispondente alla classe di rating B1). L'eventuale variazione, nei prossimi anni, delle condizioni di mercato e di pricing sul comparto Retail costituirà uno stimolo di adeguamento di tale PD minima ai nuovi valori compatibili con le mutate politiche di pricing, ovviamente se i parametri di rischio lo consentiranno.

Segmentazione di modello

Il portafoglio Retail è stato segmentato distinguendo tra coobbligazioni e singole persone fisiche; a loro volta, quest'ultime, sono state divise in base al possesso o meno di un prodotto rateale (mutui o piccoli prestiti). I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

L'approccio metodologico selezionato per i modelli retail prevede la categorizzazione delle variabili, cioè la trasformazione delle variabili continue in variabili discrete. Tale metodologia rientra nell'ambito delle tecniche del Credit Scoring Development più diffuse in ambito internazionale e, per il segmento Retail, presenta dei vantaggi di tipo statistico in quanto permette di ottimizzare la gestione di variabili aventi natura diversa e il trattamento di variabili con alta percentuale di valori mancanti.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul cliente.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate. Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 7.1 – Esposizioni verso imprese, metodo IRB Avanzato

Classi di PD	Esposizione	Margine inutilizzato*	Equivalente creditizio	EAD media ponderata per le esposizioni	LGD media ponderata per l'esposizione (LGD%)	Fattore medio di ponderazione del rischio ponderato per l'esposizione (RW%)
Prima classe di PD	4.882.866	198.350	131.530	5.988	38%	16%
Seconda classe di PD	12.328.449	616.045	351.522	14.879	35%	37%
Terza classe di PD	26.781.653	2.174.674	1.198.173	42.479	32%	59%
Quarta classe di PD	10.160.321	585.751	333.275	16.408	33%	95%
Quinta classe di PD	1.306.924	33.653	19.336	1.606	31%	138%
Sesta classe di PD	5.232.707	42.917	23.048	3.877	45%	NA
Totale	60.692.920	3.651.391	2.056.885			

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 7.2 – Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili, metodo IRB Avanzato

Classi di PD	Esposizione	Margine inutilizzato*	Equivalente creditizio	EAD media ponderata per le esposizioni	LGD media ponderata per l'esposizione (LGD%)	Fattore medio di ponderazione del rischio ponderato per l'esposizione (RW%)
Prima classe di PD	3.831	2.315	1.158	896	13%	1%
Seconda classe di PD	13.984.148	77.169	38.584	21.816	11%	8%
Terza classe di PD	3.983.467	80.418	40.209	7.509	11%	15%
Quarta classe di PD	1.124.536	20.228	10.114	2.617	11%	45%
Quinta classe di PD	49.990	1.550	775	279	11%	63%
Sesta classe di PD	325.886	1.441	854	488	10%	NA
Totale	19.471.858	183.122	91.695			

* Ai fini della presentazione della tabella nei Margini Inutilizzati e nei relativi equivalenti creditizi sono considerati i soli impegni irrevocabili

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 7.3 – Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate, metodo IRB Avanzato

Classi di PD	Esposizione	Margine inutilizzato*	Equivalente creditizio	EAD media ponderata per le esposizioni	LGD media ponderata per l'esposizione (LGD%)	Fattore medio di ponderazione del rischio ponderato per l'esposizione (RW%)
Prima classe di PD						
Seconda classe di PD	157				26%	6%
Terza classe di PD	51				25%	11%
Quarta classe di PD	0				0%	0%
Quinta classe di PD	0				0%	0%
Sesta classe di PD	3				16%	NA
Totale	211					

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 7.4 – Altre esposizioni al dettaglio, metodo IRB Avanzato

Classi di PD	Esposizione	Margine inutilizzato*	Equivalente creditizio	EAD media ponderata per le esposizioni	LGD media ponderata per l'esposizione (LGD%)	Fattore medio di ponderazione del rischio ponderato per l'esposizione (RW%)
Prima classe di PD	23.315	455	341	188	72%	8%
Seconda classe di PD	1.478.461	7.495	5.776	1.166	33%	14%
Terza classe di PD	857.377	4.751	3.823	318	31%	24%
Quarta classe di PD	514.633	2.951	2.848	634	32%	40%
Quinta classe di PD	97.663	387	384	364	31%	64%
Sesta classe di PD	842.523	382	357	183	56%	NA
Totale	3.813.972	16.421	13.529			

* Ai fini della presentazione della tabella nei Margini Inutilizzati e nei relativi equivalenti creditizi sono considerati i soli impegni irrevocabili

7.5. Confronto Perdita Attesa / Perdita Effettiva

L'analisi effettuata a livello internazionale e coordinata dall' "European Bank Federation" (EBF) ha evidenziato alcuni limiti del confronto in oggetto che potrebbero involontariamente portare ad una interpretazione parziale dei dati pubblicati; ad oggi infatti non è ancora disponibile una serie storica su un arco temporale sufficientemente lungo tale da rendere significativo il confronto richiesto, tenuto conto che tale misura è conseguenza della recente validazione del GMPs sui modelli avanzati del rischio di credito avvenuta lo scorso 12 giugno. I parametri che contribuiscono al calcolo della perdita attesa (e cioè PD, LGD ed EAD) sono, infatti, stimati basandosi su basi dati riferite ad un intero ciclo di vita del credito, in particolar modo sia quelli attinenti alla stima delle probabilità di default che dei tassi di recupero (e quindi della LGD) sulle posizioni in default. Per poter quindi validare la perdita attesa significativamente, essa dovrebbe essere comparata con le complessive perdite contabilizzate sulle singole posizioni, che, come noto, si manifestano non in un solo anno bensì si protraggono fino a che il ciclo di recupero sia considerato esaurito dalla banca, quasi sempre di durata pluriennale.

In accordo con le indicazioni fornite dall'EBF, si è comunque scelto di pubblicare i dati relativi alle perdite contabilizzate sui crediti. Questa analisi presenta comunque tre motivi a causa dei quali non è significativo il confronto con i dati di perdita attesa: il primo è che i dati di perdita attesa fanno riferimento ad un orizzonte temporale di un anno per quanto riguarda il passaggio a default (ma di fatto i parametri che la generano si basano su serie storiche pluriennali come da prescrizione di vigilanza), mentre di seguito sono espressi i dati di un solo semestre; il secondo è che non è configurabile una semestralizzazione del valore di Perdita Attesa in quanto ciò implicherebbe assumere una equiripartita contabilizzazione delle perdite nel corso dell'anno, quando poi nella prassi ciò non avviene in quanto queste ultime vengono contabilizzate nel momento in cui si manifestano; il terzo, come già evidenziato, è dovuto al fatto che i dati di perdita attesa potranno essere confrontati con dati reali solo nel momento in cui le posizioni passate in default in questo periodo avranno concluso il loro ciclo di recupero e cioè fra qualche anno. Ad ogni modo, nella consapevolezza che il confronto possa essere fuorviante, ed assumendo che le previsioni di perdita contabilizzate corrispondano pienamente alla perdita attesa (tra l'altro si ricorda che il dato di cui sotto è stato stimato con gli strumenti antecedenti la validazione e pertanto soggetta ai limiti impliciti di tale status quo), i dati sotto riportati anticipano una prima modalità di rappresentazione del fenomeno sebbene la relativa robustezza potrà essere fruibile solo nel prossimo futuro.

Tenendo presente quanto appena premesso, le perdite effettive registrate, intese come rettifiche di valore nette, dall'1 gennaio 2008 al 30 giugno 2008 sui portafogli AIRB ammontano a 267.470.116 euro (di cui 234.125.950 euro sul portafoglio Corporate) mentre la perdita attesa, stimata al 31 dicembre 2007 per tutto l'anno in corso, ammonta a 768.136.852 euro (di cui 662.763.578 euro sul portafoglio Corporate).

8. Tecniche di Attenuazione del Rischio

8.1. Politiche di Compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) e accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati che per repo (repurchase agreement).

8.2. La Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio è stato assicurato:

- presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- Nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali i criteri di ammissibilità sono definiti attraverso l'applicazione di algoritmi ad hoc validi per tutto il Gruppo Montepaschi.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito, il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/Variazione/Correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/Annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene una volta all'anno (perizia sul bene per i finanziamenti

superiori ai tre milioni di euro e rivalutazione in base ai valori medi di mercato per finanziamenti di importi inferiori).

In questa sede è utile sottolineare le attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato rende possibile vincolare l'iter istruttorio alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata sulla Gestione Operativa, processo automatico di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente, tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

8.3. Le Garanzie Reali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre casistiche (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono la presenza di tutti i requisiti tecnico/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi di cui è composto.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno vengono alimentati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Si precisa che la principale operazione, basata su derivati creditizi, è rappresentata da acquisti da parte di Banca Monte Paschi S.p.a. di coperture su un insieme di esposizioni creditizie verso grandi gruppi industriali, per un ammontare complessivo di poco meno di 1 mld di euro.

8.4. Reportistica sulle Concentrazioni

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di euro, soglia oltre la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene.

Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).

*Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro*

Tabella 8.1 – Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	3.082	43.364	46.445
Intermediari Vigilati	545.636	309.557	855.193
Enti Territoriali	24.349	50.554	74.903
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	87.994	17.987	105.981
Banche Multilaterali di Sviluppo	756	266	1.022
Organizzazioni Internazionali	-	205	205
Imprese e Altri Soggetti	945.795	1.059.585	2.005.380
Esposizioni al Dettaglio	2.755.292	-	2.755.292
Esposizioni a Breve Termine Verso Imprese	-	-	-
Esposizioni Verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-
Esposizioni Garantite da Immobili	4.500	-	4.500
Esposizioni Sotto Forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	-	-	-
Esposizioni Scadute	9.802	-	9.802
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-
Altre Esposizioni	-	-	-
Totale	4.377.206	1.481.518	5.858.723

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni del gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali; le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. La tabella non include, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 6.1.

Non si segnalano, infine, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

9. Rischio di Controparte

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia "del valore corrente". Tale metodologia, in estrema sintesi, consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e potenziale attraverso la modalità standard regolamentare, utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale dello strumento e l'add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, proprio l'esposizione potenziale futura.

Dal punto di vista operativo l'attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all'operatività caratteristica di finanza, posta in essere con istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione per rischio controparte viene effettuata a cura delle Unità di controllo delle differenti Unità di Business, attraverso il monitoraggio delle linee di credito per le singole controparti. Va rilevato, inoltre, il generalizzato utilizzo delle cosiddette credit risk mitigation, quali collateral, netting agreement, break clause ecc., che consentono un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

In estrema sintesi, il processo giornaliero prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Business Unit, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi degli standard ISDA e ISMA e dei Credit Support Annex (CSA) ai fini di una corretta valutazione delle garanzie oggetto di scambio con le controparti (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela prevede, infatti, l'accentramento della fabbrica

prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rileva, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni che caratterizzano larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- pur in presenza di posizioni non propriamente plain vanilla (definite strutturate) presentano comunque limitati elementi di complessità;
- non sono caratterizzati da leva finanziaria

*Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro*

Tabella 9.1 – Rischio di controparte: derivati

	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
Derivati	5.571.577	2.826.774	2.744.803	258.166	4.454.376

La tabella rappresenta l'esposizione del gruppo bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario).

In particolare, il "Fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti; esso è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di Fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "Fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni.

L' "Esposizione" è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale; nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo MPS, esso si basa sul Fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, essa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, sia con fair value positivo che negativo.

Con riferimento alle operazioni LST (Long Settlement Transactions) ed SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 760 milioni di euro.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 9.2 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati	3.910.876	713.271	567.286	380.139	6	5.571.578

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 9.3 – Valori nozionali contratti derivati creditizi

Gruppo di Prodotti	Portafoglio Bancario		Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	
	Acquisti di protezione	Vendite di protezione	Acquisti di protezione	Vendite di protezione
Credit default swap	878.000	123.000	5.116.430	4.606.947

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo MPS (acquirente/venditore di protezione).

10. Operazioni di Cartolarizzazione

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo anteriormente all'entrata in vigore dei principi contabili internazionali differisce dal trattamento riservato alle operazioni effettuate successivamente.

I crediti sottostanti alle operazioni "ante IAS" sono stati infatti cancellati dal bilancio del cedente, nel quale sono state rilevate soltanto le eventuali forme di credit enhancement da questo sottoscritte.

L'eventuale consolidamento delle Special Purpose Entities (SPE) relative a queste operazioni ha riguardato soltanto il capitale di funzionamento dei medesimi; i crediti ceduti, iscritti "sotto la riga" nel bilancio delle medesime SPE, non sono stati oggetto di consolidamento nel bilancio del Gruppo. In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, il Gruppo si è avvalso della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1 gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali; tali attivi, pertanto, non figurano mai nel bilancio consolidato, anche nei casi in cui essi non sarebbero stati cancellati dal bilancio se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*.

Nelle operazioni effettuate in data successiva all'entrata in vigore degli IAS, tutte le notes emesse dalle SPE sono state sottoscritte dall'*originator* (la Capogruppo), con il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto. Tali cartolarizzazioni non soddisfano pertanto i requisiti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition*. I crediti sottostanti non sono stati quindi cancellati dal bilancio dell'*originator* e, di conseguenza, continuano a figurare nell'attivo del bilancio consolidato di Gruppo, tra le attività cedute non cancellate. Le operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio dell'*originator* e, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti sono rimasti nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero mai stati ceduti.

Al fine di ottenere una maggiore trasparenza delle informazioni, la descrizione del modello di business sarà quindi effettuata separando le operazioni effettuate anteriormente al 1 gennaio 2004 da quelle effettuate successivamente.

10.1. Cartolarizzazioni originate anteriormente al 1 gennaio 2004

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazioni del Gruppo, effettuate anteriormente al 1 gennaio 2004:

- le cartolarizzazioni di crediti *performing*:
 - Siena Mortgages 02 – 3 Srl
 - Siena Mortgages 03 - 4 Srl
 - MPS Asset Securitization SpA
 - Seashell II Srl
 - Mantegna Finance Srl
 - Mantegna Finance II Srl
 - Spoleto Mortgages Srl
 - Giotto Finance SpA (originata da Banca Antonveneta)
 - Giotto Finance 2 SpA (originata da Banca Antonveneta)
- le cartolarizzazioni di crediti *non performing*:
 - Ulisse SpA
 - Ulisse 2 SpA
 - Ulisse 4
- le cartolarizzazioni di altre attività:
 - Gonzaga Finance Srl
 - Vintage Capital Srl

L'andamento delle cartolarizzazioni è regolare; parere, questo, condiviso anche dalle agenzie di rating che non hanno ritoccato i ratings originariamente assegnati alle classi di notes emesse.

Il 7 agosto 2007 sono state riacquistate due cartolarizzazioni di mutui fondiari residenziali in bonis: Siena Mortgages 00-1 SpA e Siena Mortgages 01-2 SpA.

Quanto agli attivi cartolarizzati da MPS Asset Securitization SpA, gli stessi sono rappresentati da finanziamenti assistiti da pegno su strumenti finanziari con scadenza dai 15 ai 30 anni originati sia dalla Capogruppo sia dalle altre banche commerciali del Gruppo.

Il portafoglio cartolarizzato tramite i veicoli Siena Mortgages 02-3 e 03-4 è rappresentato da mutui fondiari originati sia dalla Capogruppo sia dalle altre banche del Gruppo.

Le altre cartolarizzazioni aventi ad oggetto mutui fondiari residenziali sono:

- Seashell II Srl con attivi originati dall'ex Banca 121 SpA;
- Mantegna Finance Srl e Mantegna Finance II Srl per gli attivi originati dalla Banca Agricola Mantovana SpA;

- Spoleto Mortgages Srl per i mutui fondiari residenziali originati dalla Banca Popolare di Spoleto SpA.

Per quanto attiene le cartolarizzazioni di attivi *non performing*, è da evidenziare che il portafoglio di Ulisse SpA è costituito da crediti derivanti da mutui fondiari originati dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena SpA mentre quello di Ulisse 2 SpA è costituito da crediti a breve termine chirografari anch'essi originati dalla Capogruppo.

Per quanto attiene la cartolarizzazione Ulisse SpA, il totale delle attività (€ 71 mln) copre interamente l'importo delle residue Notes di Classe C, lasciando una eccedenza che è in grado di garantire il pagamento degli interessi, delle spese e consentire un rimborso, parziale, delle Junior Notes che, ricordiamo, sono interamente detenute da BMPS.

Per quanto attiene invece la cartolarizzazione Ulisse 2 SpA questa ha avuto sinora un andamento più che soddisfacente, con un eccesso di recuperi effettivi rispetto agli attesi.

10.2. Cartolarizzazioni originate successivamente al 1 gennaio 2004

Fanno parte di questa categoria le due operazioni effettuate dalla Capogruppo rispettivamente nel dicembre 2007 e nel marzo 2008, riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo di circa € 8,5 mld.

Queste operazioni sono finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili. La sottoscrizione da parte della Capogruppo, per entrambe le operazioni, di tutte le notes emesse dal veicolo si inquadra infatti nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo. Le notes AAA sono titoli stanziabili e contribuiscono pertanto al mantenimento di una elevata counterbalancing capacity del Gruppo.

La prima delle due suddette operazioni, effettuata dalla Capogruppo nel dicembre 2007, ha avuto come sottostante un portafoglio di oltre 57 mila mutui ipotecari in bonis su immobili residenziali, per un importo complessivo di € 5.162,4 mln, con una vita residua attesa di circa 20 anni. Sotto il profilo territoriale, il 46% dei mutui è concentrato nel Centro Italia, mentre il Nord e Sud evidenziano una quota paritetica del 27%.

La società veicolo (Siena Mortgages 07-5 SpA) per finanziare l'acquisizione ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes), nelle seguenti tranches:

Titoli classe A1	(rating Aaa e AAA)	per un controvalore complessivo di €/mln	4.765,90
Titoli classe B	(rating A2 e A9)	per un controvalore complessivo di €/mln	157,45
Titoli classe C	(rating Ba3 e BBB)	per un controvalore complessivo di €/mln	239,00

È stata istituita inoltre una *cash reserve* per € 123,90 mln corrispondente ai titoli di classe D Junior. Il capitale della SpA è detenuto per il 93% da una *stichting* e per il 7% dalla Banca Monte dei Paschi di Siena SpA.

Il 20 marzo 2008 è stata deliberata dalla Società veicolo Siena Mortgages 07-5 SpA una ulteriore operazione di cartolarizzazione tramite l'acquisto di un portafoglio di 'crediti bonis' ceduti sempre dalla Capogruppo in blocco e pro-soluto dell'importo di € 3.416,00 mln . L'acquisto è stato perfezionato in data 31 marzo 2008.

Per questa cartolarizzazione è stata riutilizzata la società veicolo (Siena Mortgages 07-5 SpA) che per finanziare l'acquisizione ha emesso titoli RMBS (*Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes*), nelle seguenti tranches:

Titoli classe A	(rating Fitch AAA)	per un controvalore complessivo di €/mln	3.129,40
Titoli classe B	(rating Fitch A)	per un controvalore complessivo di €/mln	108,30
Titoli classe C	(rating Fitch BBB)	per un controvalore complessivo di €/mln	178,30

È stata istituita inoltre una *cash reserve* per € 82,07 mln corrispondente ai titoli di classe D Junior.

La Capogruppo ha proceduto alla sottoscrizione integrale delle notes emesse dal veicolo.

Anche questa operazione, simile per caratteristiche tecniche alla precedente si inquadra nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo.

Nell'ambito del progetto generale di valorizzazione del portafoglio *non performing* previsto nel Piano Industriale, il 28 dicembre 2007 la Capogruppo ha perfezionato una ulteriore cartolarizzazione di crediti in sofferenza.

L'intero portafoglio di sofferenze, composto da oltre 25 mila pratiche, per un valore di libro complessivo pari a € 738,90 mln, è stato ceduto a fine esercizio 2007.

Sotto il profilo territoriale, il 44,25% dei crediti è concentrato nel Centro Italia, il 25,33% al Nord e il 30,42% al Sud e isole.

Per questa cartolarizzazione è stato riutilizzato il veicolo Siena Mortgages 00-1 SpA i cui crediti sono stati estinti anticipatamente il 7 agosto 2007. Alla data del 31 dicembre 2007 il capitale della SpA è interamente detenuto dalla Banca Monte dei Paschi di Siena SpA.

Anche in questo caso le notes emesse dal veicolo sono state integralmente sottoscritte dall'*originator* Banca Monte dei Paschi di Siena SpA e i crediti ceduti non sono stati cancellati dal bilancio.

10.3. Sistemi Interni di Misurazione e Controllo dei Rischi

L'andamento delle operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (trimestrali e mensili) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso (queste ultime due per le cartolarizzazioni *performing*).

10.4. Struttura Organizzativa e Sistema di Segnalazione all'Alta Direzione

Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Politiche e Controllo del Credito della Capogruppo con funzione di coordinamento in materia di cartolarizzazioni *performing*; le cartolarizzazioni *non performing* sono seguite da un'apposita struttura costituita all'interno della controllata MPS Gestione Crediti SpA.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo Bancario.

Le società sopra citate sono veicoli di cartolarizzazioni per cui il Gruppo ha avuto funzione di *originator*. Il Gruppo Montepaschi non ha ad oggi, promosso, come sponsor, alcuna attività di cartolarizzazione.

L'Area Finanza partecipa all'attività di cartolarizzazione, esclusivamente in relazione alle cartolarizzazioni di terzi, con il ruolo di investitore. L'operatività di investimento in tali strumenti è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio/rendimento.

Agenzie di rating per le cartolarizzazioni	
Tipologia*	Agenzie di rating
MULTIORIGINATOR	
SIENA MORTGAGES 02-3 (BMPS EX B121 BT BAM)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SIENA MORTGAGES 03-4 (BMPS BT BAM)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MAS (BMPS BT BAM EX B121)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
ORIGINATOR	
SIENA MORTGAGES 07-5 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 07-5/BIS (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
VINTAGE CAPITAL (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
GONZAGA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE II (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
GIOTTO FINANCE SPA (BAV)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
GIOTTO FINANCE 2 SPA (BAV)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SEASHELL 2 (EX B121)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SPOLETO MORTGAGES 03 4 (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
NON PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 00 1 (MPS GCBANCA)	Operazione Interna Non Rating
ULISSE SPA (MPS GCBANCA)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
ULISSE 2 SPA (MPS GCBANCA)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
ULISSE 4 (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd

* Fra parentesi la società originatrice.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 10.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate			
Tipologia di credito / Società veicolo	Esposizione netta	di cui esp. deteriorata	Perdite del periodo
Crediti non performing			
ULISSE (MPSGCB)			
ULISSE II (MPSGCB)			
ULISSE 4 (MPSCGB)			
SIENA MORTGAGES 00 1 (MPSGCB)			
Totale Crediti non performing	980.272,20	980.272,20	-15.786,06
Mutui Ipotecari			
SIENA MORTGAGES 03 4 (GMPS)*			
SIENA MORTGAGES 02 3 (GMPS)			
MANTEGNA FINANCE (BAM)*			
MANTEGNA FINANCE II (BAM)			
GIOTTO FINANCE (BAV)			
GIOTTO FINANCE II (BAV)			
SIENA MORTGAGES 07 5 (BMPS)			
SIENA MORTGAGES 07 5 BIS (BMPS)			
SEASHELL II (BMPS)			
SPOLETO 03 4 (BANCA POP SPOLETO)			
Totale Mutui Ipotecari	10.666.674,74		
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi			
VINTAGE CAPITAL (BMPS)*			
GONZAGA FINANCE (BAM)			
Totale Obbligazioni e derivati creditizi	221.267,00		
Altri crediti performing			
MPS ASSET SECURITIZATION (GMPS)			
Totale altri crediti performing	599.627,37		
Totale	12.467.841,30		

*Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato sull'esposizione verso cartolarizzazione. Per le rimanenti operazioni il requisito è calcolato sulle esposizioni cartolarizzate.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 10.2 – Tipologia esposizione per fasce di ponderazione

Ruoli / Sottostanti	Ponderazione						Totale
	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% - Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie							
Mutui residenziali					6.474	10.827	17.300
Totale Proprie					6.474	10.827	17.300
Cartolarizzazioni di Terzi							
Bond		2.778					2.778
Consumer Loans			1.355				1.355
Crediti non performing	47.885						47.885
Mutui residenziali	2.780						2.780
Totale di Terzi	50.665	2.778	1.355				54.798
Totale	50.665	2.778	1.355		6.474	10.827	72.098

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio bancario; sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che in ossequio alla disciplina di vigilanza non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che a) si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito, o b) perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).

Sia nel caso a) che b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni; inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

12. Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello avanzato avverrà sui risultati al 30 giugno 2008.

L'importante riconoscimento è arrivato dopo la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla circolare 263, da parte dell'Autorità di Vigilanza, nel corso di una visita ispettiva di quattro settimane nei mesi di febbraio e marzo 2008. Oltre che sui temi di identificazione e misurazione, le verifiche hanno riguardato tutti gli aspetti di gestione e mitigazione del rischio, con un forte coinvolgimento del Top Management del Gruppo.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le componenti bancarie e finanziarie domestiche. Per le società estere, in attesa degli sviluppi del Piano Industriale, si sono invece adottati i metodi base.

In termini di materialità, le entità comprese nel perimetro dell'approccio avanzato rappresentano oltre il 90% del margine di intermediazione del Gruppo (soglia di materialità), per come questo risulta dai documenti di bilancio al 31 dicembre 2007. La precedente soglia è calcolata rispetto al perimetro di vigilanza cui fa riferimento la normativa, che non comprende le società di assicurazione e le altre società di natura non finanziaria.

L'anno 2008 ha visto inoltre l'ingresso nel Gruppo Montepaschi di Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli (Biverbanca) e di Banca Antonveneta. L'ingresso nel Gruppo Montepaschi ha fornito l'opportunità di estendere alle due società l'applicazione del modello AMA secondo un piano di roll-out che è in corso di definizione, e sarà comunicato a Banca d'Italia entro pochi mesi. In questa prima fase, i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo delle due banche vengono valutati rispettivamente con il metodo base e con il metodo standardizzato.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il modello AMA, in parallel running da due anni, ha assicurato una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità del Gruppo.

Per quanto riguarda l'estensione del modello AMA a Biverbanca e Banca Antonveneta, le due banche già partecipano alla raccolta dei dati di perdita interni. Per quanto riguarda invece la componente qualitativa del modello, sono attualmente allo studio le modalità di migrazione delle metodologie attualmente applicate dalle due banche verso i processi di risk self assessment e di analisi di scenario del Gruppo Montepaschi.

È infine significativo che i possibili rischi operativi derivanti dall'integrazione di Biverbanca e Banca Antonveneta nel Gruppo Montepaschi, nel corso della quale si potrebbero manifestare disfunzioni o situazioni di inadeguatezza dei processi, dei sistemi informativi o delle risorse umane, siano già oggetto di valutazione in appositi scenari a livello di gruppo, volti in particolare a definire gli opportuni interventi di mitigazione.

Il Gruppo Montepaschi adotta tecniche di trasferimento del rischio operativo mediante copertura assicurativa. L'assicurazione è fornita da un soggetto terzo autorizzato, avente rating AAA. Allo stato attuale il Gruppo Montepaschi ha scelto, in via prudenziale, di non avvalersi in nessuna misura di tali polizze ai fini della riduzione del requisito patrimoniale. Il Gruppo Montepaschi si riserva comunque di valutare in futuro l'impiego di tecniche di trasferimento del rischio operativo, opportunamente documentate e conformi a quanto previsto dalla Circolare 263, ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

13. Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture industriali), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le modalità di valutazione del fair value delle partecipazioni sono stabilite caso per caso in funzione delle specificità delle singole partecipazioni. Le modalità di valutazione comprendono il ricorso ai prezzi di mercato, per le società quotate, e, per le società non quotate, alle transazioni recenti, ai multipli di mercato, a metodi di valutazione basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow), all'eventuale presenza di opzioni e/o accordi di vendita che consentano di stabilire il prezzo di vendita futura.

Le partecipazioni vengono prevalentemente ma non esclusivamente classificate a fini di bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni stesse.

13.1. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore, che sono rilevate a conto economico.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sugli strumenti azionari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche, o clientela o tra le altre passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;

- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

13.2. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni:

- sottoposte ad influenza notevole, valutate con il metodo del patrimonio netto;
- eventuali partecipazioni detenute in società controllate il cui consolidamento patrimoniale ed economico non è stato ritenuto significativo rispetto al bilancio consolidato;
- la voce non comprende la valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni a controllo congiunto poiché consolidate con il metodo proporzionale.

Criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate entità collegate quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Possono essere classificate in tale voce le controllate, il cui consolidamento patrimoniale ed economico non è significativo rispetto al bilancio consolidato, per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla loro attività.

Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione

iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata.

Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Dati al 30.06.2008
Valori in migliaia di euro

Tabella 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale* - Portafoglio Bancario

	Valore di Bilancio	Fair Value	Market Value	Esposizione	Utili/perdite realizzati nel periodo	Plusvalenze/minusvalenze sospese a patrimonio netto	Plusvalenze/minusvalenze sospese a patrimonio netto: di cui computate nel patrimonio di base/supplementare
Titoli disponibili per la vendita	458.261	458.261		458.261	- 120	- 139.916	- 139.916
di cui quotati	121.540	121.540	121.540	121.540	-	- 22.415	- 22.415
di cui non quotati	336.720	336.720		336.720	-120	- 117.501	-117.501
Partecipazioni	71.256			95.829	1.320	-	-
di cui quotati	-			-	-	-	-
di cui non quotati	71.256			95.829	1.320	-	-
Totale	529.517	458.261		554.090	1.199	- 139.916	- 139.916
di cui quotati	121.540	121.540	121.540	121.540	-	- 22.415	- 22.415
di cui non quotati	407.976	336.720		432.550	1.199	- 117.501	- 117.501

Nella tabella sono evidenziate le partecipazioni del portafoglio bancario, non dedotte dal patrimonio di vigilanza, per portafoglio contabile di riferimento. L' "Esposizione" viene determinata secondo le regole di vigilanza prudenziale; ad esempio per le partecipazioni di influenza notevole l'esposizione differisce dal valore di bilancio per l'avviamento implicito. Ai fini dei requisiti patrimoniali tale avviamento è escluso dall'esposizione per essere dedotto direttamente dal Patrimonio di Base; ai fini di bilancio, l'avviamento è incluso nel valore della partecipazione. Le "Plusvalenze/minusvalenze sospese a patrimonio netto: di cui computate nel patrimonio di base/supplementare" sono imputate a rettifica negativa del Patrimonio di Base. Tra gli strumenti di capitale del "portafoglio bancario di vigilanza" sono ricompresi derivati con sottostante equity per un valore di Bilancio complessivo di 127.159 (euro/migliaia). L'esposizione riferita a tali strumenti viene compensata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per rischio di controparte.

14. Rischio di tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute nella delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ha per oggetto "Accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e limiti operativi a fronte del rischio di tasso e liquidità del Banking Book di Gruppo" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel settembre 2007. La misurazione del profilo di rischio e il monitoraggio sono effettuate a livello accentrato dal Risk Management della Capogruppo con frequenza decennale.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano su di una misurazione del rischio di tasso d'interesse in ottica di "total return" e sono volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse atteso nell'ambito dell'esercizio finanziario in corso (12 mesi) ovvero a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

L'analisi di variazione del margine di interesse a rischio e l'analisi di variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book viene sviluppata applicando shift deterministici di 25 bp, 100 bp e di 200 bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2, rapportato in termini percentuali sia al Tier 1 sia al Patrimonio di Vigilanza consolidato.

Nel corso del 2007 il Gruppo Montepaschi si è dotato, per le banche commerciali, di un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (replicating portfolio) che incorpora, attraverso l'utilizzo di serie storiche di adeguata profondità, gli aspetti comportamentali registrati in passato dalla clientela. La duration delle poste a vista attive, al cui interno è modellizzato il "replicating portfolio", è attualmente per la Capogruppo di circa 1 mese e mezzo e quella delle poste passive è di circa 9 mesi.

La sensitivity del Gruppo Montepaschi, nel primo semestre 2008, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso perfettamente compatibile sia con l'ammontare del Tier 1 sia con il Patrimonio

di Vigilanza ed al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione (fissato al 20% per uno shock di tassi pari a 200 bp) dal Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2).

Dati al 30.06.2008

Tabella 14.1 – Indici di Rischiosità per shift		
Shift (+/-)	Effetto sul margine di interesse	Effetto sul patrimonio di vigilanza
Eur +200bp	15,10%	4,45%
Usd +200bp	1,15%	0,04%
Altro +200bp	0,56%	0,01%
Totale +200 bp	13,38%	4,50%
Eur -200bp	20,26%	7,81%
Usd -200bp	0,49%	0,04%
Altro -200bp	0,83%	0,01%
Totale -200 bp	18,94%	7,84%

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Daniele Pirondini, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Elenco delle Tabelle

2.1 – Area di consolidamento 30.06.2008	23
3.1 – Composizione del patrimonio di vigilanza	31
4.1 – Adeguatezza patrimoniale	34
5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia ..	37
5.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela	38
5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche	39
5.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela	40
5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie ..	41
5.6 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive	42
5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	43
6.1 – Portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	45
7.1 – Esposizioni verso imprese, metodo IRB Avanzato	65
7.2 – Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili, metodo IRB Avanzato.....	65
7.3 – Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate, metodo IRB Avanzato	66
7.4 – Altre esposizioni al dettaglio, metodo IRB Avanzato.....	66
8.1 – Esposizioni coperte da garanzie.....	72
9.1 – Rischio di controparte: derivati.....	74
9.2 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante.....	75
9.3 – Valori nozionali contratti derivati creditizi.....	75
10.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate	82
10.2 – Tipologia esposizione per fasce di ponderazione	83
13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario	90
14.1 – Indici di Rischiosità per shift	92

